

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925

La più bella fameja



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellermani Tipografia - S. Vito/PN

ASSEMBLEA DEL 26 FEBBRAIO 2006 Relazione del Presidente

Cogliamo l'occasione in questo annuale incontro così importante per la nostra vita associativa per rivolgere un pensiero ai nostri Caduti e a tutti i Soci andati avanti, soprattutto quelli dell'ultimo anno.

Sono sempre più numerosi i Soci che ci lasciano vuoti per l'età che avanza o per il sopraggiungere di altre cause. Non è facile rimpiazzarli con nuove iscrizioni anche se fino ad ora possiamo dire che le nuove iscrizioni di Soci hanno retto bene. Nel futuro si vedrà, anche se vi sono ampi margini di recupero nell'ambito di coloro i quali hanno servito nelle truppe alpine, ma non si sono mai iscritti, o sono stati per brevi periodi. So bene che non è un campo di lavoro facile, ma bisogna provarci, sacrificare un po' del nostro tempo per contattarli e convincerli, ma soprattutto come associati dobbiamo essere di esempio ed operare in modo che il lavoro associativo che facciamo serva da attrattiva per avvicinarli. Sarà senz'altro questo il maggior impegno della nostra Associazione negli anni futuri. Il prestigio e il riconoscimento della società civile nei confronti della nostra Associazione dovrebbe aiutarci in questo difficile compito e io ho fiducia che tutti i Capigruppo e i loro più stretti collaboratori sapranno mettere a frutto il lavoro sin qui svolto nei territori di propria competenza e trovare soddisfazione del loro impegno anche in questo ambito. Del resto le nostre sedi vengono utilizzate proprio come momento di aggregazione e di riferimento. Non può che essere così se a quelle già numerose esistenti,

altri Gruppi stanno per inaugurare la propria e altri hanno iniziato o stanno per iniziare la costruzione. Non credo che un Gruppo si impegni, anche finanziariamente, per veder vanificato il proprio sforzo in pochi anni. Diversi sono i Gruppi che in questo anno sociale celebrano chi i 40, chi i 50 e alcuni anche i 60 anni di attività. Questi devono essere traguardi di esempio e di sprone per continuare ad essere presenti ed essere parte attiva delle nostre comunità.

La Sezione esce da tre anni di lavoro intenso sia per l'impegno nella costruzione della nuova sede, sia perché nel 2005 si sono sovrapposte tutta una serie di manifestazioni programmate per celebrare in modo degno gli 80 anni di attività. La partecipazione dei Gruppi alla costruzione della sede può definirsi senz'altro ottima, come pure in qualche manifestazione celebrativa dell'ottantesimo. In qualche altra circostanza la partecipazione degli Alpini è stata decisamente scarsa. Peccato, perché il tutto era stato programmato per far fare bella figura e dare visibilità agli Alpini, ma se questi rimangono a casa nessuno li vede. Le occasioni vanno sfruttate quando ci sono, non sempre ritornano uguali.

L'impegno finanziario per la costruzione della nuova sede verrà poi illustrato nella trattazione del rendiconto contabile, tuttavia in questo momento mi preme richiamare l'attenzione dei Capigruppo e dei delegati sul fatto che, anche se la situazione debitoria è migliore di quella preventivata, l'impegno sezione è ancora di una ragguardevole

consistenza e quindi ci vuole ancora il sacrificio e l'apporto di tutti per eliminare il problema prima possibile. Faccio appello ai Gruppi di voler ancora per qualche anno, nella programmazione della propria attività, dedicarne una il cui ricavato venga girato alla Sezione per l'estinzione del debito. A questo scopo diversi Gruppi hanno elargito oblazioni, anche di importo consistente. Attendiamo anche altri Gruppi o Soci che ci aiutino ad accorciare i tempi. Il 2005 è stato un anno importante per Pordenone anche per altri due fatti: la visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e una delegazione alpina con Vessillo era presente ad accoglierlo in piazza XX Settembre e tra le altre Associazioni anche i Combattenti e Reduci pure rappresentati da Alpini.

Il nostro Presidente nazionale Corrado Perona è venuto a farci visita per ben due volte: l'undici giugno per l'Adunata sezionale e il due ottobre per l'inaugurazione della sede. In entrambe le circostanze ha potuto visitare alcuni Gruppi e diverse opere dagli stessi realizzate nel tempo. Si era inizialmente spaventato del programma intenso che gli era stato proposto, ma alla fine è stato molto soddisfatto di aver potuto toccare con mano la qualità delle realizzazioni e la vitalità di tutta la Sezione.

La Sezione è stata presente a quasi tutte le manifestazioni a carattere nazionale o intersezionale che si sono svolte nell'arco dell'anno. Ricordiamo il calore della città ricevuto a Parma per l'adunata nazionale dove la nostra Sezione è stata presente con un numero di Alpini considerevole. Altra bella immagine della nostra Sezione per partecipazione di Alpini l'abbiamo fornita a Palmanova nella adunata triveneta. L'Adunata sezionale è stata inquadrata nei festeggiamenti per l'80° e si è svolta a Pordenone. La città è stata invasa da Alpini sia per le cerimonie organizzate il sabato sia per quelle di domenica. Il tempo ci ha dato una mano e la gente della città ha risposto bene e tutti hanno meritato di godersi una giornata indimenticabile.

Nel corso del 2005 numerosi sono stati gli interventi di nostri Soci in favore di Enti e Istituzioni come già puntualmente pubblicato anche sul nostro giornale sezionale e quindi qui ne ricordiamo alcuni più significativi.

LAVORI

I lavori di completamento della nuova



sede hanno tenuto impegnati ancora per diverse giornate un buon numero di Soci e pertanto altri interventi diretti sul territorio non sono stati fatti. C'è invece da segnalare che alcuni nostri Soci e amici hanno fatto parte del drappello di 9 persone che si sono recate in Bolivia per la costruzione di un poliambulatorio portando con se anche una dotazione di 25.455,00 Euro raccolti per lo scopo.

PROTEZIONE CIVILE

Non vi sono state chiamate per emergenze particolari nel corso del 2005, tuttavia i nostri volontari sono stati impiegati in diverse esercitazioni di addestramento, di interventi in favore di Enti ed Istituzioni che hanno interessato numeri rilevanti di partecipanti. Alla chiamata fatta dalla Sede nazionale in aprile per prestare servizio a Roma in occasione dei funerali del Papa Giovanni Paolo 2° hanno risposto in 9. E' stato un lavoro massacrante soprattutto per il tempo pessimo e per turni con orari troppo dilazionati. Le unità cinofile sono state allertate più volte sia sul territorio che fuori con altre unità della

Regione o della Italia impegnate nell'addestramento di orientamento e di ricerca di persone disperse. All'ospedale di Pordenone per la manutenzione e la ripittura delle ringhiere dei viali interni sono stati impiegati 74 volontari per 519 ore di lavoro. La vendita di arance il cui ricavato è andato all'AIIRC per la ricerca sul cancro ha impegnato 7 persone per 23 ore complessive. L'operazione "Bosco Pulito 2005" a Morsano ha visti impegnati 177 volontari per 1126 ore di lavoro. Le manifestazioni celebrative dell'80° hanno visto un impiego rilevante di volontari e principalmente per l'adunata sezionale di Pordenone sono state 158 le presenze; per l'assistenza stradale nella marcia non competitiva "Città di Pordenone" i volontari sono stati 75; per l'assistenza nei due concerti al Teatro Verdi i volontari sono stati 36. L'inaugurazione della nuova sede ha richiesto un lavoro massiccio di squadra e pertanto sono stati impegnati 70 volontari per la preparazione delle strutture e per la confezione di oltre 1000 pasti e altri 22 volontari hanno provveduto a dirigere il flusso del traffico sui parcheggi apposi-



La più bela fameja

tamente predisposti. Disturbati dalla pioggia in tutti e due gli interventi operati per la manutenzione del parco dei Noncello sono stati impiegati 66 volontari per 321 ore di lavoro. Gli organizzatori dell'evento "Emergenze 2005" tenuto alla fiera di Pordenone hanno richiesto la presenza di uno stand con nostre attrezzature e altro materiale illustrativo della attività delle nostre squadre di protezione civile. I volontari impiegati sono stati 33 con 57 presenze e 273 ore di lavoro. Il convegno di nostri emigranti promosso dal EFASCE a S. Quirino ha utilizzato 7 volontari per la confezione di circa 400 pasti. L'intervento di recupero dell'area della Parrocchia di S. Marco presso il campo della Santissima ha visto la presenza di 20 volontari per 160 ore di lavoro. La esercitazione triveneta sull'Alpago denominata "Valturcana 2005" ha visto la partecipazione di 26 volontari per le due giornate programmate. Sei sono

stati anche nel 2005 i volontari che hanno partecipato ai lavori di recupero di ricoveri e trincee sul Freikofel per la costruzione del museo all'aperto. La ormai consolidata raccolta di generi alimentari di fine novembre in favore del "Banco Alimentare" ha visto impegnati 221 volontari su 33 supermercati con una raccolta vicina alle 45 tonnellate. Un grazie al coordinatore della Protezione Civile Gianni Antoniutti per la sempre intensa attività svolta con tutti i volontari.

SPORT

Secondo le indicazioni della Sede Nazionale si è cercato di essere presenti a tutte le gare nelle diverse discipline dove abbiamo atleti che le praticano. Non possiamo pretendere di primeggiare nei risultati, ma gli atleti si difendono abbastanza bene e talvolta qualche risultato interessante ne viene fuori. Spesso dobbiamo accontentarci perché il nu-

mero di atleti che partecipa alla gara è appena sufficiente per fare classifica. I Gruppi che hanno atleti tra i propri iscritti dovrebbero segnalare alla commissione. Nell'ambito sezionale sono state organizzate le gare di sci, fondo e slalom, di corsa in montagna a staffetta, tiro con carabina, torneo di calcio e una escursione in Cima Manera per celebrare l'80° della Sezione, ma forse da riprendere come attività negli anni prossimi.

GIORNALE

E' un impegno costante far uscire con regolarità i sei numeri del nostro giornale, ma la necessità di formare e informare è sempre predominante. Il materiale da pubblicare per ora è sufficiente, ma continuate a inviarlo regolarmente in Sede. Per chi utilizza la posta elettronica ricordiamo che il tutto va inviato all'indirizzo: pordenone@ana.it. Le foto se possibile porta-

tele in Sede in originale (è questo un modo importante per vedere i Soci frequentare la Sede), nella peggiore della ipotesi vanno trasmesse con il sistema JPEG. Chi usa sistemi diversi, come sin qui fatto, sappia che le foto non verranno più prese in considerazione perché lo scarico costa troppo in tempo e denaro. I costi del giornale nel corso del 2005 sono stati contenuti entro le previsioni e anche per il 2006 non dovrebbero esserci grosse variazioni.

La forza della Sezione a fine 2005 era di 7563 Soci Alpini (meno 32 rispetto al 2004) e 1391 Soci Aggregati (più 69 rispetto al 2004) per un totale di 8954 unità. I nuovi iscritti nel 2005 sono stati 193 Soci Alpini (meno 61 rispetto al 2004) e 131 Soci Aggregati (meno 42 rispetto al 2004) per un totale di 324 unità.

Il lavoro per svolgere tutte le incombenze per un buon andamento della gestione della Sezione impegna sempre di

più, e pertanto c'è la necessità di avere qualche rinforzo al drappello già operante. So che non è facile proporsi per lavorare, ma i Capigruppo, soprattutto quelli che gravitano su Pordenone, che hanno qualche Socio disponibile, lo cercano e lo segnalano. Gli Alpini che sono maestri di volontariato non è possibile non abbiano elementi per curare le proprie cose. Tuttavia ringrazio sentitamente il Segretario Gigi Botter per la sua quotidiana opera in Sede e gli operatori Mario, Giovanni e Bruno per la preziosa collaborazione. Un grazie a tutti i coordinatori delle commissioni, a tutti i Consiglieri e ai Capigruppo per quanto fanno per mantenere sempre viva la nostra Associazione e la Sezione di Pordenone.

IL PRESIDENTE Giovanni Gasparet

“LA PIÙ BELA FAMEJA” DA 40 ANNI È LA VOCE DELLA NOSTRA SEZIONE

Riassumere 40 anni de "La più bela Fameja" significa raccontare la storia della nostra Sezione. Il nome stesso riassume lo spirito che aveva animato gli Alpini che nell'immediato dopoguerra, nel 1946, si incontravano per rimetter in piedi la Sezione e nel contempo il tessuto morale e sociale della nostra comunità pordenonese, pesantemente provata dai durissimi anni del secondo conflitto mondiale. Dalle loro esperienze seppero trarre le motivazioni e la forza per risorgere. Il desiderio di creare un giornale si fece sentire quasi subito, ma le priorità fecero posticipare a tempi migliori questa idea anche se la necessità si sentiva sempre. All'inizio del 1966 un primo passo: veniva istituita una apposita commissione e si nominava il primo Direttore, il dott. Angelo Scotti, reduce dal Fronte Greco e Montenegro. Finalmente nel maggio 1966, buttando il cuore al di là dell'ostacolo, si riusciva a far uscire il primo numero. La paternità del nome "La più bela Fameja" aveva preso lo spunto da una storica espressione di Sandro Toffolon, al termine di una serata memorabile a casa Civran, con ospiti illustri tra i quali il Col. Magnani, il Col. Zannier, il Col. Porzio, il dott. Andres, il dott. Scaramuzza, il dott. Scotti, il dott. Valentino Toniolo, l'Avv. Spadotto, il Notaio Bevilacqua, i Conti Giorgio e Vincenzo di Zoppola, Sandro Toffolon, Mauro, Ado Furlan, Specogna di Cividale, Civran, Peracchione di Milano e alcune consorti. Nel momento culminante della serata, di sincera allegria alpina, Sandro Toffolon aveva pronunciato la fatidica frase: "Questa xe la più bela fameja!" Questa era divenuta in breve il saluto degli Alpini della nostra Sezione e mai nome fu più appropriato per il giornale sezionale quando fu creata appunto la nuova testata il cui bozzetto raffigurante due "veci" davanti al "cjavedal" veniva realizzato da Mario Barbieri. Quindi il nostro giornale nasceva sotto ottimi auspici, perché era il frutto dell'amore e dell'attaccamento agli elementi più puri della tradizione delle penne nere. Nel settembre 1967 subentrava alla direzione del giornale il prof. Antonio Zovi, insegnante di lettere, che aveva partecipato alle campagne sul Fronte Occidentale, Greco e Balcanico. Rimarrà in carica fino al novembre 1974. Durante questi anni il giornale crescerà, assumendo la struttura di un vero periodico. "La più bela Fameja", infatti era nata dal desiderio di creare una testata nella quale gli Alpini della sezione potessero testimoniare le loro esperienze di guerra prima e raccontare quelle della naia poi, di illustrare l'at-

tività associativa, esprimere le loro proposte ed idee su temi importanti, ricordare i loro momenti lieti e quelli tristi. Per raccogliere e diffondere le informazioni sulle varie iniziative realizzate sul territorio sezionale, il nostro giornale assumeva un ruolo sempre più rilevante che non aveva come obiettivo principale la celebrazione degli associati, come si sa gli alpini non sono ammalati di protagonismo, bensì la testimonianza delle varie attività promosse dai nostri Gruppi e dalla Sezione per fissarne la memoria. Nel dicembre 1974 veniva nominato nuovo Direttore del nostro giornale G.Roberto Prataviera che si distingueva anche per i suoi articoli di punta in campo associativo, pubblicati anche su "L'Alpino" della cui redazione veniva chiamato a far parte, dando un contributo significativo. Nel gennaio 1981 riprendeva la guida del nostro periodico sezionale il prof. Antonio Zovi, lasciando una traccia di grande equilibrio morale e rimanendo in carica fino all'agosto 1998, quando improvvisamente andava avanti. In tutti questi anni la "Voce della nostra Sezione" ha continuato a svilupparsi lasciando sempre ampi spazi ai veri giornalisti: gli Alpini dei Gruppi della Sezione di Pordenone. Attraverso le sue cronache ricche di fatti positivi ridimensiona, spesso, la superficialità di certa stampa che, per vendere qualche copia in più, non ha esitato a gettare ombre su gloriose unità delle nostre Forze Armate impegnate in delicate operazioni di mantenimento della pace all'estero, amplificando e distorcendo episodi marginali, dimenticando tutto quanto fatto di buono ieri e oggi da questi prestigiosi reparti. Un valido ruolo sociale svolge infine il nostro periodico, di per sé già esplicito attraverso il suo nome, esso lascia, infatti, spazio anche agli eventi felici e tristi che costellano la vita degli iscritti e di tutta l'Associazione. Esso è solidamente integrato nel tessuto associativo perché è frutto del contributo di tutti gli associati e la riprova che in esso si riconoscono tanti uomini di cultura alpina è dimostrato dalle numerose lettere ed articoli che pervengono regolarmente da figure di alto spessore associativo da altre sezioni vicine e lontane che nel nostro giornale continuano a trovare i valori che hanno animato i nostri padri. Questa è la dimostrazione che la strada tracciata dai fondatori è sempre viva e che "La più bela Fameja" è sempre la stessa anche a distanza di 40 anni. Viva la Sezione di Pordenone.

A/D.P.

LA PIU' BELA FAMEJA. Il giornale degli alpini non poteva avere un titolo diverso. Sfilano le "pennere" di Pordenone. 24 maggio 1915!

INTERVISTA AL PRESIDENTE GASPARET

a cura di Mario Povoledo

Per la prima volta il Presidente Giovanni Gasparet viene intervistato dal Giornale Sezionale su tre avvenimenti d'interesse associativo: i quarant'anni della nascita del nostro periodico sezionale, i trent'anni dal terremoto in Friuli e i vent'anni della sua presidenza.

LA PIÙ BELA FAMEJA

1) 40 anni fa nasceva il nostro Giornale Sezionale. Come ha vissuto l'evento?

Nel maggio 1966 quando usciva il primo numero del nostro giornale ero Capo Gruppo di Fiume Veneto da due anni e non ho partecipato direttamente alla sua nascita. Posso però affermare che è stata una grande intuizione dei dirigenti la Sezione di allora ed in primis del Presidente Guido Scaramuzza. La Sezione cresceva di numero e sentiva la necessità di avere un organo di informazione e formazione che facesse conoscere all'esterno l'attività degli Alpini e all'interno fosse indirizzo di comportamento e di confronto. Il titolo è uscito da una felice frase pronunciata in occasione di una cena che si è svolta a casa Civran a Cimpello di Fiume Veneto tra un gruppo di amici tutti Alpini. Sandro Toffolon nel corso della chiacchierata uscì con la frase: "Sapete che siamo proprio una bela fameja". Questa frase fu utilizzata dal Presidente Scaramuzza per dare il titolo al giornale. La penna poi di Mario Barbieri che ha disegnato la testata ha rafforzato questo concetto rappresentando un drappello di Alpini festosi attorno al focolare domestico.

2) Che ruolo ha la carta stampata in un'era tecnologicamente avanzata?

I processi di cambiamento nella Società non hanno mai tempi brevi. La tecnologia, soprattutto in questi ultimi anni, sta trasformando il modo di essere, di vivere del cittadino, ma credo nessuno pensi di appiattare l'uomo ad un comportamento unico. È vero che le notizie oggi si cercano e si leggono in internet, ma non da tutti. Giornali, riviste, libri hanno ancora larghi margini di gradimento e di utilizzo. Gli esperti del settore sono alla continua ricerca di presentare elementi grafici nuovi, cura nella distribuzione degli argomenti, nella composizione delle pagine, nell'utilizzo delle fotografie. Ritengo quindi che la carta stampata abbia ancora un ruolo importante nella nostra Associazione e nella società intera.

3) La Più Bela Fameja raggiunge ormai tutti i Continenti; che messaggio offre ai nostri lettori in questo anniversario?

I messaggi, le notizie storiche, le cronache, gli avvenimenti che capitano nelle nostre famiglie che ogni uscita del nostro Giornale porta ai nostri Soci e a tutti coloro che lo leggono saranno certamente presenti anche in questo anniversario e continueranno nel futuro. Penso sia importante che il nostro giornale sia preparato, etichettato e spedito ogni bimestre dagli Alpini dei nostri 73 Gruppi. Mi piace qui ricordare l'importanza che ha questo Giornale per i nostri emigranti sparsi in tutto il mondo per il contatto che permette di mantenere con il paese di origine di ciascuno.

IL TERREMOTO DI TRENT'ANNI FA

4) Maggio e Settembre 1976 un disastro terremoto ha segnato il Friuli (in particolare Udine e Pordenone). Quali ricordi ha, soprattutto dei primi giorni dopo il sisma.

Nel 1976 ero Sindaco di Rovereto in Piano da un anno e come ogni sera dopo il lavoro professionale mi recavo in Mu-

nicipio per sbrigare le pratiche quotidiane trattenendomi talvolta sino a tarda ora a seconda delle necessità. La sera del 6 maggio avevo finito presto e sono rientrato a casa qualche minuto prima delle nove. Ho avuto appena il tempo di sedermi a tavola per la cena che è passata l'onda sotto i piedi e la sedia, sollevando il pavimento. Ho capito subito che si trattava di terremoto e anche della gravità dell'evento perché qualche anno prima quando mi trovavo a Torino per lavoro avevo già subito un evento sismico sia pure di minore intensità. Il primo pensiero e la prima preoccupazione è stata per il centro vecchio di Rovereto. Ho pensato che con una botta del genere le vecchie case in sasso difficilmente avrebbero retto, i sassi scivolano, le poche pietre si sconnettono, il peso delle strutture si sposta sui punti deboli e tutto finisce a terra. Rincorati moglie e figli, che si erano parecchio spaventati, e portati al sicuro fuori casa per paura di altre scosse come capita in questi casi, sono ritornato verso il centro del paese per rendermi conto della situazione. Arrivato alle prime case della via principale mi sono un po' rincorato vedendole per fortuna tutte in piedi. La gente era sì fuori in strada, qualche cornicione e qualche comignolo erano caduti, qualche tegola era scivolata fino in strada, ma non vi erano feriti. Dopo qualche parola scambiata con la gente ho proseguito nel mio giro di ricognizione constatando pressappoco dappertutto la stessa situazione, qualche muro sbrecciato, ma le persone incolumi. Il resto della serata e della notte l'ho passata in Municipio, con il Segretario Comunale a contattare la Prefettura, le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, l'Istituto Geofisico di Trieste, cercando di capire quale fosse la situazione, come muoverci e quali provvedimenti adottare. Il giorno dopo è partita subito una raccolta di materiali di prima necessità destinati alle famiglie senza tetto della Val d'Arzino distribuiti con un camion direttamente dal Segretario Comunale che aveva operato a Vito d'Asio fino a qualche mese prima e quindi conosceva la gente e le necessità. Il giorno 8 maggio e per alcuni giorni, con altri amici ho operato nella zona di Majano, ma della situazione, di quanto visto e operato è meglio non parlare.

5) Gli Alpini hanno contribuito alla ricostruzione delle Comunità terremotate lasciando un esempio tangibile di generosità ed attaccamento alla loro terra. La Sezione di Pordenone, insieme ad altre sei Sezioni ANA ha dato vita al famoso Cantiere n.10 di Pinzano. Le sue impressioni al proposito e che ruolo ha il volontariato al giorno d'oggi.

Il Friuli era in ginocchio, non a terra, e la gente ha saputo reagire fin da subito. È stato così più facile da parte del Governo e del Parlamento predisporre adeguati interventi mirati. Il Commissario di Governo On. Giuseppe Zamberletti ha trovato terreno fertile negli Amministratori locali e i provvedimenti adottati in piena sintonia hanno dato subito buoni frutti. Va anche ricordato che è stato il primo esempio in Italia di delega di certe funzioni all'Autorità locale. In tutto questo contesto l'intervento dell'ANA è stato eccezionale ed è stato di esempio e da trarre a tante altre iniziative di giornali che hanno fatto raccolte di fondi, Istituzioni internazionali che sono intervenuti con aiuti. Tutti però hanno gestito le cose in proprio costruendo forni per il pane, asili, scuole, oratori ed altro ancora che ha lasciato qualche cosa di tangibile sul territorio. La geniale intuizione del Presidente Bertagnolli, che peraltro ha vissuto in roulotte con la signora Scilla da maggio a settembre in Friuli, di crea-

re i 10 cantieri di lavoro Alpini non ha precedenti nella storia del volontariato e della solidarietà. Dopo le prime settimane di rodaggio tutta la macchina è stata perfezionata ed ha incominciato a girare con enormi risultati. Si è vista la generosità degli Alpini di tutta Italia e anche delle Sezioni estere moltiplicarsi in modo esponenziale, alla fine i risultati sono stati lusinghieri con migliaia di case recuperate, tetti rifatti e famiglie che si sono ricomposte. In tutto questo intervento non va taciuto il fatto che la presenza quotidiana degli Alpini in mezzo alla gente ha dato a questa fiducia di risorgere rapidamente e a preparare un domani migliore. Ad ogni cantiere era assegnato un certo numero di Sezioni ANA in modo tale che ogni settimana (da domenica a domenica) fosse garantito un numero di circa ottanta volontari, ed ogni cantiere aveva un tecnico di mestiere che lo dirigeva pressoché ininterrottamente. Al cantiere n. 10 di Pinzano hanno operato pertanto, oltre alla nostra Sezione anche Conegliano, Imperia, Savona, Treviso, Valdagno, Vittorio Veneto. Il recupero della casermetta, l'allestimento della mensa e delle tende per ricoverare i volontari è stato fatto da Pordenone nella prima settimana e quindi sono partiti i lavori di recupero e ricostruzione. Presso la nostra sede sezionale operava il Presidente Mario Candotti, da me coadiuvato a fine giornata, per tenere i contatti con le Sezioni operanti, ricevere, sollecitare, preparare gli elenchi dei volontari da avviare al cantiere ogni settimana. Dopo il primo rodaggio si è visto che occorre sgravare il capo cantiere da tutte le incombenze burocratico-amministrative e si occupasse solo di problemi tecnici della ricostruzione con sopralluoghi, valutazioni delle fattibilità, assistenza agli operatori, richieste di materiale necessario. Così la gestione del campo, dei magazzini, della mensa, del personale è stata affidata ad un capo campo. Nel caso di Pinzano il responsabile è stato il "sergente di ferro" Mario Barbieri e tutto ha funzionato quasi militarmente. Le ore di lavoro non si contavano, l'imperativo era fare presto e bene e pertanto qualsiasi lavoro iniziato il mattino doveva essere terminato a sera, non importava a quale ora. Quando si andava a visitare il cantiere, si trovava sì gente stanca, ma entusiasta di quello che faceva e magari durante la giornata sopra qualche tetto aveva subito qualche scossa di terremoto più o meno forte o aveva incoraggiato qualche persona a rientrare dentro alla porta della propria casa. L'operazione Friuli è stata senza dubbio una grande manifestazione di volontariato ed è stata esempio e inizio a tanti altri interventi anche di natura diversa, ma sempre improntati alla gratuità dell'intervento. Nel tempo che è seguito molte sono le Associazioni di volontariato pagato che sono sorte (vedi le ONLUS ndr), tutte meritevoli sotto il profilo sociale, ma che nulla hanno a che fare con il Volontariato Alpino. Per noi queste rimangono una scelta di vita come chi fa l'artigiano piuttosto che l'operaio in fabbrica.

VITA DA PRESIDENTE

6) Maggio 1985, muore il dottor Mario Candotti, Presidente Sezionale; all'epoca lei era uno dei tre Vice Presidenti. Come ha vissuto personalmente questo momento doloroso?

Sabato 11 maggio 1985 il Presidente Candotti ritornava con l'Alfiere Cavallari da Vito d'Asio dove si erano recati per il funerale dell'Alpino reduce cav. Marin. Era appena passato mezzogiorno quando ha fermato la sua macchina sul ciglio della Pontebbana a Poincocco di Zoppola all'altezza del negozio di formaggi dove era solito fare delle compe-

re. Il negozio però era già chiuso e quindi stava ritornando alla macchina quando una disattenzione nell'attraversare la strada gli fu fatale e fu investito in pieno. Non ricordo chi mi telefonò della disgrazia, ma la cosa fu quasi immediata e mi recai all'Ospedale di Pordenone giungendo contemporaneamente all'ambulanza con il Presidente Candotti che stavano portando al pronto soccorso per gli esami di rito. I primi sentimenti furono di incredulità e smarrimento. Come poteva essere capitata ad un uomo prudente come lui una cosa simile. Solo due giorni prima passando una serata in compagnia con alcuni amici Alpini ci raccontava episodi vissuti nella campagna di Grecia e di Russia in cui la dea bendata lo aveva sempre risparmiato. Non ci sono parole per descrivere i destini della vita! Per chi crede bisogna affidarsi solo alla volontà di Dio. A questo punto non rimaneva che programmare i funerali in accordo con la famiglia. La bara fu portata a spalla dall'obitorio alla chiesa del Don Bosco seguita da una folla di Alpini, di persone del mondo della scuola, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, da semplici cittadini che lo avevano conosciuto, a dimostrazione di quanto era tenuta in considerazione la persona di Mario Candotti. Per dieci anniversari consecutivi una folta delegazione di Alpini pordenonesi hanno partecipato alla sua commemorazione nel cimitero di Ampezzo Carnico, ripetuta lo scorso anno in occasione del ventennale. Il Consiglio Direttivo Sezionale, sarebbe stato rinnovato nel febbraio dell'anno successivo e pertanto decise di non eleggere alcun nuovo Presidente per questo periodo, ma di affidare la conduzione della Sezione in modo paritario ai tre Vice Presidenti: Mario Barbieri, Loris Tinor Centi e Giovanni Gasparet.

7) Dal febbraio 1986 Lei è alla guida della Sezione di Pordenone; la sua esperienza nell'Associazione Le ha concesso l'opportunità di vivere la vita associativa in tutte le sue forme (Associato, Segretario di Gruppo, Capo Gruppo, Consigliere Sezionale); luci ed ombre di questi anni di vita alpina e da numero uno della Sezione.

La vicinanza agli Alpini e all'Associazione nasce ancor prima della mia iscrizione all'ANA. La passione per la montagna l'avevo fin da ragazzo. In paese poi c'erano delle belle figure di Alpini che sapevano accogliere i giovani nelle loro manifestazioni e soprattutto nelle gite annuali. Dopo l'esperienza della partecipazione al 27° corso AUC a Lecce prima, alla Scuola Militare Alpina di Aosta poi, sono stato inviato all'8° Reggimento Alpini e assegnato alla Compagnia Comando del Battaglione Cividale a Cividale del Friuli. Fu una esperienza di vita interessante che completò certamente altre esperienze che la vita mi aveva già riservato. La mia prima iscrizione all'ANA è di fine 1962 e quindi il primo anno di attività associativa è il 1963. Nel mio Gruppo di Fiume Veneto si usava tenere l'Assemblea dei Soci ai primi di dicembre con il rinnovo ogni anno del Consiglio, il quale poi, nella prima seduta, nominava il Capo Gruppo e le altre cariche di Gruppo. Fui eletto fin da subito nel Consiglio e mi misi a disposizione del Capo Gruppo per fargli da Segretario e accompagnatore alle poche cerimonie che allora venivano fatte nell'ambito della Sezione. Il Consiglio era formato da una quindicina di Alpini di cui solo due o tre non avevano fatto la guerra, gli altri erano tutti reduci "vecchi" tra i 40 e i 50 anni. Al primo consiglio rinnovato per il 1964 uno di questi reduci, che era stato Capo Gruppo, rivolgendosi a me disse: "Noi abbiamo deciso che tu sei il nostro Capo Gruppo". Era una espressione che



non lasciava scampo. Se così avevano deciso loro, uomini di esperienza; non mi restava che assecondare la loro volontà, mettermi al lavoro e non deluderli. Il rinnovo della carica avvenne per altre 23 volte consecutive, fino alla mia nomina a Presidente Sezionale nel 1986. Il Gruppo aveva inizialmente 83 iscritti e fu portato sino ad oltre 240, quando nel 1975 una quarantina di Soci costituirono il Gruppo di Bannia dando nuovo impulso alle iscrizioni. Nel 1968 pur rimanendo Capo Gruppo a Fiume Veneto, mi sono trasferito nell'attuale abitazione e quindi più vicino a Pordenone. Ho incominciato subito a frequentare la Sede Sezionale che allora era in una stanzetta alla Casa del Mutilato condivisa con l'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra e l'Associazione Combattenti e Reduci, venendo nominato Segretario. Dopo qualche anno il Presidente Scaramuzza ha lasciato l'incarico per motivi di salute e gli è succeduto il prof. Mario Candotti che mi ha voluto al suo fianco come Segretario e con lui si è iniziato un percorso di rinnovamento nei metodi e di espansione dell'attività associativa. Con Candotti ho collaborato come Segretario e accompagnatore per tutti i quasi 13 anni della sua presidenza e negli ultimi 6, oltre che segretario, sono stato nominato anche Vice Presidente. Sono stati anni di lavoro intenso nei quali, per esempio, è stata organizzata a Pordenone nel maggio 1975 la 4ª Aduana Nazionale della Julia che ebbe un enorme successo e una partecipazione di circa ventimila Alpini. C'è stato in verità in questo periodo un tentativo di alcuni personaggi, anche Consiglieri sezionali, di delegittimare il Presidente Candotti e tutto il Consiglio per delle presunte irregolarità formali nell'iscrizione dei Soci. Fummo tutti denunciati e dopo qualche tempo di dibattimenti giudiziari, siamo stati assolti con formula piena. Quei personaggi nel frattempo o sono morti, o si sono dati alla fuga, o si sono messi in disparte allontanati da tutti. Gli Alpini sono gente seria e sanno valutare di chi fidarsi. Se diversi Consiglieri di allora continuano a reggere le sorti della nostra Sezione anche oggi vuol dire che non hanno mai perduto la fiducia dei Soci. Sono stati anni in cui ho proposto la suddivisione del territorio in zone con un Consigliere Delegato di Zona che facesse da coordinatore di un certo numero di Gruppi. I Consigli quindi sono sempre stati formati da Soci motivati e capaci di assumere le responsabilità dei problemi che le nuove situazioni potevano presentare. In tutti questi anni si può anche constatare che, senza regole scritte, ad ogni tornata triennale di rinnovo delle cariche, circa un terzo dei Consiglieri sono facce nuove. È un periodo che è stato funestato dal disastro terremoto del Friuli del 1976, di cui quest'anno ricorre il trentennale, che verrà solennemente celebrato. La Sezione è stata fortemente impegnata nella ricostruzione. Nella prima tornata è stato modificato il Regolamento di elezione delle cariche sociali e quindi dal 1989 in poi il Presidente è sempre stato eletto dall'Assemblea dei Delegati. Questo dà maggiore riconoscimento ed incentivo a lavorare sempre di più e meglio con tutti i collaboratori che sono persone meravigliose e impegnate.

(segue a pag. 4)

(da pag. 3)

8) Il ruolo di Presidente implica anche sacrificare un poco la sua vita personale e familiare; implica soddisfazioni e delusioni. Si sente di fare un bilancio?

Accettare la carica di Presidente Sezionale nel 1986 è stato per me senz'altro un sacrificio personale. Il mio lavoro di direttore amministrativo di azienda industriale mi impegnava già molto. Uscivo da 10 anni di Sindaco del mio Comune che mi aveva impegnato oltremodo per dare un nuovo volto di sviluppo del territorio creando le premesse per gli sviluppi futuri. Speravo sinceramente di stare qualche tempo in pace, invece è capitata la tegola della scomparsa del Presidente Candotti. Non era facile accettare un nuovo zaino così pesante, ma bisognava dare continuità al lavoro svolto fino a quel momento e non deludere gli Alpini. Le mie vicissitudini personali mi avevano portato a sacrifici fino dai tempi della scuola e non sono mancati successivamente. La famiglia è forse stata un po' sacrificata ma mai trascurata e gli impegni che mi assumevo trovavano sempre tempo e modo per essere risolti. Qualche soddisfazione di riconoscimento per l'intensa attività svolta mi ripagava poi dei sacrifici e spesso delle rinunce che ero costretto a fare. Un ottimista quale io mi reputo pensa sempre alle cose positive che fa e a correggere quelle che talvolta non prendono la strada giusta. Se qualche delusione è venuta questo credo debba essere attribuita solo al fatto che qualche Alpino che ritenevo capace di lavorare per la causa comune dell'Associazione si sia messo da parte e non abbia saputo dare quell'apporto di cui potenzialmente era capace. Il bilancio comunque di questi oltre 20 anni da Presidente è senza dubbio positivo visti i risultati ottenuti e la grande considerazione in cui è tenuta la nostra Sezione nell'ambito dell'ANA nazionale e delle Istituzioni della nostra Provincia e della Regione.

9) Dopo il cambiamento epocale con l'abolizione della leva obbligatoria, che futuro pensa avrà l'Associazione Nazionale Alpini?

L'abolizione della leva obbligatoria porterà certamente nel tempo più o meno lungo un ridimensionamento del numero dei Soci. Da diversi anni a questa parte con la chiusura di tutta una serie di Reparti e con la diminuzione di Alpini operanti nei medesimi Reparti ci saremmo dovuti attendere una drastica riduzione di Soci. La cosa non è avvenuta a mio avviso perché i ragazzi sapevano cosa andavano a fare e una volta congedati erano coerenti con la scelta fatta e si iscrivevano all'A.N.A. Nei prossimi anni quando si congederanno i Volontari, non sappiamo ancora quale sarà il loro comportamento. Ci auguriamo tutti che abbiano acquisito quello spirito alpino che i nostri gloriosi Reparti sapranno infondere, ma è prematuro fare previsioni perché non abbiamo dati di riscontro. Attendiamo fiduciosi. Certo è che, anche se con qualche riduzione, la nostra Associazione Nazionale Alpini saprà ancora per tanti anni essere protagonista della vita del nostro Paese avendo saputo, nel tempo, essere non solo Associazione d'Arma ma anche e soprattutto Associazione Sociale.

10) Cosa augura ai suoi Alpini?

Agli Alpini della Sezione di Pordenone posso solo dire di essere uniti nell'A.N.A. e di conservare quegli ideali che l'Associazione ha così gelosamente custodito nel tempo, avere molta fiducia nel futuro e ciascuno secondo le proprie possibilità e disponibilità di operare per il raggiungimento degli ideali dell'Associazione Alpini. E comunque sempre VIVA GLI ALPINI.

Grazie Presidente, auguri per il futuro.

DOPO 63 ANNI LA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA RIVIVE NEL RICORDO E NEL CUORE DEGLI ALPINI

Domenica 22 gennaio, al Villaggio del Fanciullo si è tenuto l'annuale appuntamento della Sezione A.N.A. di Pordenone per commemorare la storica ricorrenza della battaglia nella quale rifiuse l'eroico comportamento ed il sacrificio degli Alpini, molti dei quali della nostra terra. Assenti per la prima volta fisicamente i rappresentanti della Brigata Alpina "Julia" impegnata in missioni di pace in Kosovo e Afghanistan ma, con noi spiritualmente. Oltre al Presidente Sezionale G. Gasparet con i Vice-Presidenti T. Perfetti e U. Scarabello alla manifestazione erano presenti il Vice-Sindaco di Pordenone Prof. E. Pasut, l'Ass.re Provinciale A. Tubaro, il Cons. Reg.le M. Salvador, il Vessillo provinciale dell'U.N.I.R.R., il Vessillo dell'Ass.ne Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, con la Presidente Julia Marchi, il Vessillo della Federazione Prov.le dell'Istituto del Nastro Azzurro, con il Presidente dott. Ferretti, per il C.do Aeroporto Pagliano e Gori di Aviano il L.te D. Bacillari, una Rappres.za delle Crocerossine, lo storico Prof. A.Luminoso e la Sig.ra Zora Candotti. La cerimonia iniziava sotto il sole splendente nel cielo azzurro, verso il quale saliva solenne il tricolore all'Alzabandiera davanti al Vessillo Sezionale ed ai Ga-

gliardetti schierati. Successivamente, i partecipanti si trasferivano all'interno del Centro Professionale dove era stato preparato l'altare per la S. Messa. Prima della celebrazione, il Presidente dell'Opera Sacra Famiglia da cui dipende il Villaggio del Fanciullo, Geom. Eugenio Adriano Rosset salutava i presenti ricordando il continuo ed insostituibile impegno degli Alpini a favore del Villaggio. Iniziava quindi la S. Messa concelebrata da Mons. Giovanni Perin e da Don Marino Rossi, Cappellano del Duomo Concattedrale S.Marco di Pordenone. Il Coro ANA Montecavallo accompagnava la funzione religiosa con le sue voci. All'omelia, Don Marino si soffermava sul valore del tempo, l'elemento oggi più prezioso. Tempo che gli Alpini utilizzano per fare del bene grazie ai loro valori e, concludendo, definiva gli Alpini testimoni dei valori di Patria e della cultura cristiana ed italiana orientata verso il prossimo. La S.Messa terminava con la Preghiera dell'Alpino. Prendeva allora la parola il Vice-Sindaco Pasut che esprimeva la vicinanza dell'Amministrazione Comunale agli Alpini capaci di tirarsi su le maniche e concludeva salutando gli Alpini in armi ed in congedo. Seguiva l'intervento dell'Ass.re Tubaro che racconta-

va come, ascoltando le notizie dei giorni scorsi in cui la colonna di mercurio a Mosca era scesa a -30°C, aveva ripensato ai nostri Alpini. Rispettiamo la generazione alla quale è stata negata la gioventù, continuava Tubaro, anche se ogni goccia di sangue si è trasformata in un'opera di bene. Concludeva invitando a ricordare e tramandare il ricordo di chi ha consentito un lungo periodo di pace. Al termine interveniva il Presidente Gasparet che esordiva salutando i reduci, le autorità, le rappresentanze delle associazioni e dei nostri Gruppi. Ricordava il racconto di un reduce che diceva come fossero state costruite le opere per trascorrere l'inverno ma, poi gli Alpini furono inviati all'addiaccio per tamponare delle falle. La mancanza di collegamenti e mezzi di comunicazione renderà micidiale la sorte della Julia e della Cuneense. Il superamento dell'accerchiamento di Nikolajewka, continuava Gasparet, era stato per gli Alpini come uscire da un incubo ma, purtroppo per loro si prospettava un periodo buio. Al loro arrivo in Patria infatti li attenderanno umiliazioni. Ingiustamente verranno trattati come degli esaltati, invece, avevano solo obbedito e fatto il loro dovere. Gasparet concludeva, sollecitando il Governo ad

onorare i reduci dando loro un segno di riconoscenza, come era stato fatto in passato per quelli della 1^a Guerra Mondiale. Un applauso corale sottolineava l'approvazione dell'assemblea per l'esternazione del Presidente. Si passava quindi alla consegna delle borse di studio alla memoria del Presidente "Mario Candotti". Venivano premiati gli studenti di scuola media superiore: Massimo Bagnarol (Gruppo di Valvasone), Nadia Salvador e Mariana Galet (Gruppo di Sacile), Michela Piccinin e Federico Zandonà (Gruppo di Pasiano). Gli studenti universitari: Ariana Martin (Gruppo di Prata), Giulia Camilotti (Gruppo di Spilimbergo) e Claudia Bortolussi (Gruppo di Morsano). Successivamente, i convenuti si recavano in corteo fino alla Cappella dell'Istituto per rendere gli onori ai Caduti con la deposizione di un cesto di fiori all'altare dedicato alla "Julia", davanti al quale il Coro Montecavallo diveniva protagonista dedicando alcuni brani alla Divisione Miracolo. Al termine, un incontro conviviale nel refettorio dell'Istituto concludeva la manifestazione.

A/D.P



Il 63° Anniversario di Nikolajewka è stato occasione per gli Alpini Mario Nadin (Gruppo Vigonovo) e Vittorino Bertazzi (Gruppo Vito D'Asio) per rincontrarsi dopo 55 anni. Avevano svolto insieme il Servizio Militare ad Artegna nel 1954/55 al Reparto Comando - Autoreparto dell'8° Rgt.



Nel medesimo giorno si sono incontrati con emozione dopo 41 anni anche i Genieri Alpini Silvio Tubello (Gruppo S.Giorgio della Richinvelda) e Giancarlo Trevisan (Gruppo Roveredo in Piano). Avevano svolto il Servizio Militare alla Caserma Zavattaro Ardizzi (detta Pio Pio) di Udine nel 1964/65 e ricordavano con nostalgia il loro C.te Capitano Ennio Muscas ed il Ten. La Monarca.

IMPORTANTE INIZIATIVA STORICA DEL GEN. C.A. SERGIO COLOMBINI

Ospitiamo con grande interesse la lettera inviata dal Gen. C.A. Sergio Colombini, relativa ad una importante iniziativa di carattere storico riguardante la nostra vecchia Divisione JULIA.

Verona 27.02.2006

Caro Direttore,

ricevo puntualmente il "nostro" periodico e Ti ringrazio per la cara Amicizia; dopo averlo ben letto lo passo a "il FOGOLAR" di Verona, ove siamo in circa 200 famiglie iscritte! Ci eravamo lasciati, un anno fa, con l'impegno ad interessarti alle mie ricerche postali-militari nella speranza di recuperare materiale sufficiente per un elaborato / o conferenza sulla "nostra" Divisione "JULIA". In particolare sto cercando missive viaggiare (lettere, cartoline in franchigia, biglietti in franchigia ed interi postali) spediti dagli appartenenti alla vecchia Divisione durante l'ultimo conflitto mondiale; è valido qualunque oggetto postale

che porti uno degli annulli di Posta Militare e/o l'indicativo di reparto di appartenenza (vedi l'esempio in fotocopia allegato). Interessano comunque anche gli oggetti viaggiati che portino un annullo delle località di GRECIA, ALBANIA, RUSSIA ed eventuali Paesi attraversati (Romania, Ungheria, Polonia, Germania, ecc.) e naturalmente anche le località di momentaneo presidio in Italia (specie dopo la ritirata di Russia e cioè nella fase di ultima ricostituzione della Grande Unità prima dell'8 settembre 1943). Ti sarò grato se potrai interessare alla ricerca, prima che tante notizie siano inesorabilmente perdute nei cassetti (specie dagli eredi distratti) i tuoi lettori ed, anche, per quanto Ti è possibile, quelli di altre testate delle Sezioni Friulane e Giuliane! IL MATERIALE RACCOLTO NON SARA' RIPETO NON SARA' RESTITUITO ma, RACCOLTO in un ALBUM, sarà donato al MUSEO della Brigata "JULIA" in UDINE ad ulteriore testimonianza dei sacrifici compiuti dai nostri "veci". Sto per compiere il fatidico 75° anno e confido di arrivare

a concludere questa mia iniziativa con il "vostro" sostegno! Salutami tutti gli Amici ed, in particolare, il Presidente GASPARET. Con affetto tuo Sergio Colombini.

Siamo lieti di partecipare a questa iniziativa del Gen. C.A. Sergio Colombini, col nostro sostegno morale ed anche concreto. Chiediamo, pertanto ai Capigruppo della Sezione di contattare i reduci e gli eredi di Alpini che hanno partecipato alle Campagne di Guerra citate dal Gen. Sergio Colombini. Potranno recapitare il materiale al nostro giornale "La più bela Fameja" presso la Segreteria della Sezione, che provvederà a recapitarlo al Gen. Colombini. Per eventuali chiarimenti i reduci e famigliari potranno contattare il Direttore del nostro giornale al Tel. 335 6151618.

A/D.P

30° DEL TERREMOTO CELEBRAZIONI COMMEMORATIVE

GEMONA

Ore 14.30 Cerimonia al monumento di Pioveva vicino alla stazione. Segue sfilata per cantiere fino alla Caserma Goi-Pantanalì

Ore 15.00 Ritrovo in Caserma Goi- Pantanalì

Ore 15.30 Inizio Cerimonia

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Ore 18.00 Raduno presso la Sede del Gruppo A.N.A. Sfilata e Cerimonia al Monumento ai Caduti

Ore 19.00 Santa Messa
Interventi delle Autorità sul sagrato della Chiesa
Intrattenimento Coro e Banda musicale

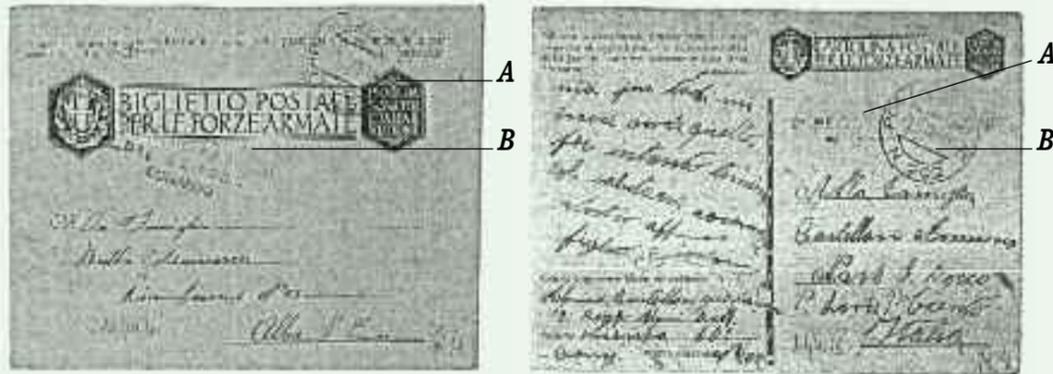
Ore 21.03 Silenzio eseguito dalla Banda
Segue rancio Alpino presso le strutture predisposte

AVVISO PER GLI ALPINI DELLA COMPAGNIA "TOLMEZZO"

L'undicesimo incontro denominato "il Generale Di Maggio incontra i suoi Alpini" si terrà domenica 30 aprile 2006 presso il monumento Caduti ossario di Nervesa della Battaglia (tv). Confidando di ritrovarci ancora numerosi, porgiamo distinti saluti.

IL COMITATO ORGANIZZATORE

BIGOLIN EZIO	0422 774195
DELLA FLORA ENNIO	0434 366329
FURLAN ANTONIO	0438 777920
GALANTE ANTONIO	0434 520039
RIZZO DINO	0422 774319



A = Indicativo di reparto - timbro lineare.

B = Annullo (a secco) dell'Ufficio di Posta Militare.

BORSE DI STUDIO "MARIO CANDOTTI" ANNO SCOLASTICO 2004 /2005

ASSEGNATARI

MEDIE SUPERIORI

1. Bagnarol Massimo	* Gr. Valvasone
2. Salvador Nadia	* " Sacile
3. Galet Marianna	* " Sacile
4. Piccinin Michela	* " Pasiano di Pordenone
5. Zandonà Federico	* " Pasiano di Pordenone



UNIVERSITÀ

1. Martin Ariana	* Gr. Prata di Pordenone
2. Camillotti Giulia	* " Spilimbergo
3. Bortolussi Claudia	* " Morsano



MITO E LEGGENDA

La leggenda è un complesso di avvenimenti che ha aspetti reali, ma qualche volta anche favolosi.

Il mito invece rappresenta la fine della leggenda e in modo particolare continua una tradizione eroica e speciale. Ci sono tanti esempi storici di cui ancora si parla. Le Termopili per esempio, nonché Masa-

da in cui gli ebrei per non arrendersi alle truppe romane si suicidarono.

E allora quando i Battaglioni Alpini cambieranno nome, secondo epoche e mode, entreranno nel fascino e nella gloria del mito degli uomini delle montagne.

Pimolino Pierleconida

2ª SPEDIZIONE DEL GIORNALE NELLA NUOVA SEDE SEZIONALE

Etichettare ed imbustare il nostro periodico sezionale è un appuntamento con il lavoro ma anche un'occasione per stare insieme e trascorrere delle ore in buona armonia. Questa seconda volta nella nuova sede, il 15 febbraio ha visto protagonista la Zona Val Sile. Dopo aver lavorato alacremente, una pastasciutta alpina ha favorito il libero sfogo ai ricordi mescolando veci e giovani uniti nel sostegno alla loro Sezione.

A/D.P



ERA UNO DELLA 13^A

“Ehi, gamèl, votu rimbecar el nono?”
Quante volte, nelle feste alpine, Tita ha rivolto con ostentata severità, tra l'allegria dei presenti, queste parole alla sua “antica” recluta paesana già... canuta e nonno da tempo!

Oro Gio Batta - Tita - Classe 1912 con la sua figura alta, dritta e asciutta, lo sguardo vivace e bonariamente ironico, era un personaggio noto tra gli Alpini del mandamento sanvitese (e non solo), il suo spirito allegro e arguto era proverbiale. Sapeva raccontare ai giovani.

Artigliere del 3° combatté con il “Conegliano”: in Grecia prima, dove fu ferito ed in Russia poi, nei ranghi della 13^a Btr.

Fu ferito il 10 novembre 1940, du-

rante uno scontro durissimo e poco noto, uno dei tanti. Il mattino del 10 il “Conegliano” che procedeva con il comandante dell'8° alpini e due compagnie verso Konitz, giunto nella conca di Elentero, venne completamente accerchiato da soverchianti forze nemiche che aprirono immediatamente un fuoco micidiale con armi automatiche, abilmente occultate e dislocate.

Il combattimento si accese alle 13 accanito, rabbioso e continuo. Per sei ore consecutive i pezzi, appoggiati dal fuoco di tutte le armi disponibili, spararono con alzo 0 e cadenza massima contro il nemico che distava 250 metri. Verso sera i pochi alpini e artiglieri ancora validi, come “ultima ratio”,

attaccarono alla baionetta ed aprirono un varco nella morsa nemica.

Attraverso quel varco riuscirono a defluire i superstiti dello scontro, portando in salvo, con i pochissimi muli rimasti, gran parte del materiale di artiglieria ancora utilizzabile. Allora Tita “vide le streghe” da vicino, non era la prima volta e non fu l'ultima. Rimesso a nuovo ritornò alla 13^a e, giunto il momento, partì per la Russia con le reclute del '22; il resto è noto. Con Tita se n'è andato un altro pezzo della nostra Storia, un'altra voce si è spenta ma, tra quanti lo hanno conosciuto, il suo ricordo rimarrà a lungo: “mandi Tite, vècio “Lion dal Conean”.

Lucio Vadori

L'ADUNATA NAZIONALE DELLA DIVISIONE "JULIA" DEL 1949 A PORDENONE

L'intervento del Presidente del Senato e del gen. Girotti. L'offerta di un altare al “Villaggio del Fanciullo” e la consegna della medaglia d'argento a tre valorosi reduci.

Fervono da parte del Comitato organizzatore costituitosi in seno alla Sezione Alpini sotto la presidenza del dr. Scaramuzza, i preparativi per la prima adunata nazionale dei reduci della Divisione, “Julia” che, come abbiamo annunciato a suo tempo, si svolgerà nella nostra città domenica 11 settembre. Le adesioni fin qui pervenute dalle varie Sezioni dell'ANA, fanno prevedere che non meno di diecimila penne nere affluiranno in detto giorno tra noi, oltre alle rappresentanze in armi dei Reggimenti alpini, a pa-

recchie fanfare, gruppi corali e folkloristici. Particolare rilievo alla manifestazione daranno con il loro assicurato intervento, l'On. Bonomi presidente del Senato, il gen. Girotti, primo comandante della “Julia” durante la guerra, nonché numerosi parlamentari e valorosi combattenti che militano nel Corpo degli Alpini.

In questi giorni viene diffuso l'originale manifesto eseguito su bozzetto del prof. Ado Furlan, che sarà pure riprodotto in cartolina che poi sarà posta in vendita unitamente alle medaglie commemorative dell'adunata.

La manifestazione di domenica 11 settembre avrà inizio alle ore 8.30 con l'ammassamento degli Alpini in viale Marconi, mentre le autorità saranno ricevute in Municipio. Un'ora dopo, di-

nanzi alle penne nere affluite nel vasto piazzale della Casa del popolo, verrà celebrata la Messa al marmoreo altare scolpito dal prof. Furlan e che in detta circostanza gli alpini presenteranno in dono al “Villaggio del Fanciullo” quale omaggio all'istituzione dove sono raccolti gran parte degli orfani dei Caduti e dei dispersi della “Julia”. Seguirà la sfilata lungo le vie cittadine e quindi, in piazza XX Settembre, la consegna della medaglia d'argento a valorosi combattenti della “Julia” e i discorsi dell'On. Bonomi e di altre personalità.

Nel pomeriggio, altre manifestazioni in programma per la “Sagra dell'Alpino”, gli ospiti visiteranno la Fiera Campionaria dove avrà luogo anche un ricevimento in loro onore.

“IL MONTEBALDO - FEBBRAIO 1991” A RICORDO DI GIULIO BEDESCHI Alpino, scrittore, medico

riceviamo direttamente dall'Autore...

Giulio Bedeschi è «andato avanti», come suol dirsi tra gli Alpini, per unirsi, nel Paradiso di Cantore, allo stuolo delle «pennette mozze» per ritrovare le «gavette di ghiaccio» lasciate in terra di Russia, durante la tragica ritirata dal Don del 1942.

Il giovane tenente Bedeschi è rientrato dalla guerra con l'animo profondamente segnato dalla terribile esperienza russa e, nelle intense pagine del suo notissimo «Centomila gavette di ghiaccio», best-seller che ben meriterà il premio Bancarella, versa l'ondata di sentimenti di Uomo e di medico a malapena uscito da una tragedia di proporzioni difficilmente immaginabili.

Sull'onda del vasto successo editoriale e della commozione suscitata nel pubblico, Bedeschi scrive successivamente «Il peso dello zaino» e «La mia erba è sul Don». Ma la generazione che ha subito le sofferenze di una guerra lunga e disastrosa suggerisce con insistenza che vengano memorizzati i ricordi di tutti i campi di battaglia che hanno visto il sacrificio e l'impegno del soldato italiano, a monito delle generazioni in arrivo perché «non succeda mai più!».

Ecco sorgere in Bedeschi l'idea di farsi promotore e curatore di una grande raccolta di testimonianze originali, raccolte dalla viva voce dei protagonisti: la «C'è anch'io». Per prima «Nikolajewka» e poi «Fronti» (greco-albanese, africano,

russo, jugoslavo, balcanico e italiano) e per concludere «Prigionia». Lo scrittore raccoglie, riordina, controlla, rivede decine di relazioni, o meglio centinaia, provenienti da ex combattenti, reduci, internati, perseguitati, prigionieri, resistenti, vittime civili di guerra. Un lavoro improbo e logorante. Ben sette volumi della Collana “testimonianze tra cronaca e storia” hanno già visto la luce; mancano soltanto due secondi volumi del “Fronte italiano - parte militare” e di «Prigionia» per concludere l'opera e soddisfare definitivamente le istanze dei tanti amici, dal soldato semplice ai più alti ufficiali che lo sollecitavano e lo sostenevano nella sua ammirevole impresa.

Quando ci incontravamo Giulio Bedeschi parlava volentieri del suo lavoro e delle grandi soddisfazioni umane che ne traeva; ne parlava con giusto orgoglio con l'innata modestia del galantuomo, certo di assolvere una funzione importante a favore di una generazione che aveva fatto il suo dovere, pagando silenziosamente un durissimo tributo di sangue e di sacrifici, sulla lunga strada della libertà e della democrazia. Nelle sue parole (come nei suoi scritti) mai una parola di odio o di vendetta contro alcuno, neppure contro il nemico o contro responsabili di ingiuste violenze. I suoi giudizi e le sue valutazioni, sempre illuminati dal suo simpatico sorriso, erano equilibrati, sereni, benevoli. Personalmente gli sono grato per l'amicizia, nata durante una sua visita alla “sua”, 13^a Batteria del Gruppo

«Conegliano» della leggendaria «Julia». Ho sott'occhio alcune sue dediche sui libri che puntualmente mi inviava, freschi di stampa. «...con una stima superata soltanto dall'affetto! 24.11.1987» e sull'ultimo... dedico queste nuove pagine con l'amicizia e l'affetto di sempre! Ottobre 1990». Il Duomo di Verona è gremito di gente (tanti con il Cappello Alpino) venuta da ogni parte d'Italia per porgere l'ultimo saluto a Giulio Bedeschi, Alpino, scrittore, medico, ma soprattutto Uomo, di quelli con la U maiuscola. Un Uomo che, uscito da un crogiolo di morte e di sofferenze, ha dedicato la sua vita alla raccolta di testimonianze (inclusa la sua) affinché le nuove generazioni, ricordando e meditando (vogliamo sperarlo) sappiano evitare nuovi rischi di guerra. Tanti vessilli tricolore, canti di montagna, parole commoventi e sincere pronunciate, non senza un tremito nella voce, dal presidente nazionale dell'Associazione Alpini Leonardo Caprioli, la preghiera dell'Alpino, le note del silenzio. Tra i tanti fiori una splendida corona di Stelle di Natale, come simbolico richiamo ai Natali di guerra e di sangue, che egli aveva vissuto e accuratamente descritto. La cronaca lamenta l'assenza di «ufficialità». Poco male! A Giulio Bedeschi è bastata, ne sono certo, la prova di amicizia offerta, con la loro massiccia presenza, dai suoi Alpini.

Giorgio Donati

INCONTRO XVI° CORSO ASC

Incontro conviviale a Ramuscello di Pordenone il giorno 06 Settembre 2005 degli ex allievi del XVI Corso A.S.C. della Scuola Militare Alpina di Aosta anno 1959/1960. I partecipanti sono del Friuli Venezia Giulia e sono:

BEVILACQUA NELLO
BAILLOT LUIGI
TESOLIN DINO
ZAINA GUSTAVO
DE SABATA RINO
SIMONATO GIANCARLO

accovacciati da sinistra:

TESTA TULLIO
DAL MAS GIORGIO
DI CARLO LEONARDO
DI SANTOLO UMBERTO
MASSARUTTO MARIO

in piedi da sinistra:
BOSCARIOL ADRIANO
FORNASIER EUGENIO
BREGHENTI GABRIELE
DUDIN WALTER



Mandi president Candotti

Li'notis d'un côru alpin in tonât
'na tromba il "silenzio" sunava.

in spalis i cjò Alpins ti àn puartât

cui pensava: ...cui vaiva ...cui preáva.

La Tò vita di òm di educatòur di soldât
un luminous esempli di simplicitât e amour
pal pròssim la Patria la Scuola l'Umanitât.
Valorous Alpin pluridecorât c'un gran 'cour...

Lagrimis dal cour pa 'na vita zònciada

la Tò zènt Ti à pièrt, ultin viaz, ultin salût

par un compagn... dongja cjasa... su la strada

“la pi biela Famèa” i Alpins ti àn pierdût.

Erin duc cajù par saludâti

e lassù, in tal Paradis di CANTORE, rivât

duc'ì vecjus compagns erin a spetâti...

un cjant alpin a Ti àn in tonât...

MANDI PRESIDENT ripòsa etèrnu frà li To mòns

là chi 69 àns fà ad AMPIEZ Ti sòs nasût

imparant à cjàminà e “fà-di-còns”

tra il vèrt dai pins e la Ciera ch'a Ti à cunussût.

Un grànt vòit Ti às lassât

fra i Alpins i compagns e la Tò Cjèra

Ti saràs par simpri da duc' ricuardât

c'un penseir... un flòur... 'na preghiera.

Mario Milanese
Manià - Maj 1985



DIALOGO CON L'EX COMBATTENTE

Caro zio Genio, ero bambino, ti ricordi le lunghe ore passate sotto il portico di casa; soddisfavi con notevole pazienza tutte le mie curiosità, il sentirti parlare della tua vita passata pareva una lunga favola. Mi raccontavi che nel periodo Austro-Ungarico hai lavorato per molti anni a Trieste, Fiume, Pola, ed Abbazia. Sei stato rispettato, un lavoratore, una persona seria, con valori: eri un riferimento. Scoppiata la Grande Guerra hai fatto il tuo dovere d'Italiano, hai giurato fedeltà al re, hai combattuto sul Carso, eri infermiere ed hai assistito molti tuoi commilitoni feriti e morenti; sei stato anche fortunato: hai salvato la ghirba rimettendoci solo un piede a Caporetto nella disfatta. L'amor patrio che trasmettevi pareva ti togliesse tutte le sofferenze. Terminato il conflitto hai ripreso il lavoro come infermiere in ospedale a Trieste. Vedevo il mondo cambiare e il tuo sfogo bonario era: "Quando

che j era la buonanima de Cecco Beppe certe robe no le jera". Domenica sei novembre come di consueto si è celebrata la ricorrenza della vostra vittoria del quattro Novembre. Alcuni cittadini sensibili hanno partecipato alla cerimonia solenne mentre noi Alpini, Fanti e Bersaglieri in congedo, eravamo inquadrati. La cerimonia è proseguita con l'alza bandiera, è sfilato il Sindaco con tanto di fascia tricolore, è seguita la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti e la benedizione; a questa ricorrenza tu tenevi particolarmente e a stento nella tua dura tempra nascondevi l'emozione. Tutto questo cerimoniale nel tuo paese a Sedrano è durato poco più di dieci minuti. Voi Cavalieri di Vittorio Veneto, salvatori della Patria, non siete stati neanche ricordati con quattro parole di convenienza. Il tempo di recarsi nella vicina San Foca e si ripete lo stesso atto, bisogna fare presto perché il copione continua

con l'aggiunta della Santa Messa nel capoluogo San Quirino. Finalmente la tanto attesa inaugurazione della piazza alla quale non si poteva derogare. Caro zio in questi anni le inaugurazioni sono molto frequenti, non sono come ai tuoi tempi. Purtroppo a rovinare tutto è stato Giove Pluvio - sai si fa di tutto per organizzare bene ma il filo diretto con il Padre Eterno ancora non l'abbiamo. Mi torna alla mente il tuo aneddoto su Cecco Beppe, sai, ora i tempi sono cambiati, ora bisogna apparire, siamo nel mondo moderno, produttivo, globalizzato e i tempi corrono; è già qualcosa che non siate stati scordati del tutto. Mi rivolgo a te, uomo di altri tempi, seri e severi, tu puoi capire questo mio inutile sfogo. Ti terrò aggiornato su questa mancanza di valori, dove ci porterà.

Un caro saluto,
tuo nipote Eligio Pontel

RICHIESTA DI NOTIZIE

"Desidererei sapere se il mio superiore tenente medico SOPRANA, nativo della provincia di Padova, classe 1915, in forza alla 42° batteria 1° Rgt Art Montagna 42° batteria gruppo VALLE (la stessa nella quale militavo io) nella campagna di GRECIA, durante il dicembre 40/gennaio 41, fosse ancora vivo. Diversamente pregherei tanto qualcuno dei suoi famigliari di mettersi in contatto con me perché vorrei ringraziarlo per un gesto che ha dell'incredibile. Sul monte Zebenichn durante una battaglia, incalzati da truppe greche ed inglesi, in una situazione ai limiti della sopravvivenza per il freddo intenso, vistomi in chiara difficoltà perché ai limiti del congelamento, si sfilava la soprascarpa in legno sinistro per darmelo, permettendomi così di salvarmi. Oggi, dopo 65 anni, tutti i miei problemi sono legati infatti... alla gamba destra che risente di tale disavventura. Chiaramente gli devo la vita

e non so perché solo ora, a sera di questo cammino terreno, mi viene prepotente la necessità di riabbracciarlo o quantomeno di portargli un fiore, sul luogo del suo riposo. Ho vissuto con questo problema nel cuore e non voglio andarmene senza aver ringraziato chi non ho più rivisto. Chiedo a tutti un aiuto"

Comunicare al Tel. 0434 538190 oppure fax 0434 539696



ALPINI IN ARMI

Alessandro Nonis, nasce a S. Vito al Tagliamento, il 28 aprile 1982, risiede a Fossalta di Portogruaro, dove ha ottenuto la Maturità Classica. Ultimati gli studi, riceve la chiamata di leva e il 22 maggio 2002, entra nell'8° Reggimento Alpini, nello stesso anno è iscritto al Gruppo Alpini di Morsano al Tagliamento. Dopo il congedo, ho incontrato Alessandro, sapevo della sua domanda di arruolamento nei Carabinieri, e lui mi raccontò di non aver ricevuto nessuna risposta, e io Alpino dell'8°, in quel momento, con forza d'animo ho insistito, perché ritornasse negli Alpini. Nel 2004, Alessandro rientra nell'8° Reggimento Alpini, Battaglione Tolmezzo, Brigata Julia. Il destino, o meglio la sua professione, lo vuole in missione di pace, in Afghanistan, partenza il 13 dicembre 2005. Uno scrittore ha detto: C'è un attimo che la vita ti lascia prima della morte. Quell' attimo in cui percepisci il pericolo e cerchi di agire secondo quanto hai appreso, secondo quanto la tua intelligenza, il tuo istinto, la tua voglia di vivere, il tuo coraggio, ti suggerisco. Il caporale Alessandro Nonis, quest'attimo lo ha vissuto, il 20 dicembre, a Herat, nel nord ovest dell'Afghanistan, e l'ha superato da perfetto soldato. Stava guidando una Land Rover Defender dell'Esercito Italiano, parte di un convoglio che consisteva in un autocarro portacontainer e in un fuoristrada civile a disposizione dei militari. Accanto a lui, il caporal-

maggiore Tommaso De Sio, anch'egli Alpino, anch'egli del glorioso 8°, originario di Cosenza e il maresciallo capo Carmine Di Motta, del genio ferrovieri di Castelmaggiore. Avevano effettuato una missione di trasporto logistico all'aeroporto. Stavano rientrando quando un'auto ha cercato prima di sorpassare il convoglio e poi di tamponare il Defender. E' a questo punto che scatta la preparazione e l'addestramento dell'Alpino. Alessandro Nonis si rende conto che qualcosa non va, che è una di quelle situazioni di possibile rischio. Non deve farsi tamponare, soprattutto non deve permettere che l'auto si posizioni in mezzo al convoglio. Il piede scatta sull'acceleratore, le mani sterzano. Una manovra provata molte volte nel lungo addestramento, che ora si rivela vitale. L'auto non entra in contatto, va oltre, esplose. L'onda d'urto investe il mezzo militare, il parabrezza va in frantumi. Una pioggia di schegge investe i tre militari, storditi dal boato dell'esplosione. I due Kamikaze dell'auto muoiono. Loro, Nonis è anche aiutante di sanità, De Sio è anche infermiere, si medicano alla meglio. Arrivano i soccorsi, arrivano le truppe di intervento rapido. Dopo le prime medicazioni ed i controlli medici, vengono rimpatriati, e il 23 dicembre arrivano a Roma. Visita di controllo aspettando la prognosi, le loro ferite sono lievi, un trauma uditivo escoriazioni. La vigilia di Natale Alessandro, può raggiungere la sua famiglia. Dopo le festività Natalizie, il 7 gennaio, l'amministrazione comunale di Fos-

salta, con il sindaco Bruno Panegai, hanno commentato l'operato dell'Alpino e cittadino Alessandro Nonis, tra le autorità militari presenti, ha riferito il colonnello Massimo Panizzi, cinquantunesimo comandante dell'8° reggimento che ha sede a Venzone e Cividale, che grazie alla manovra di Alessandro è stato evitato il peggio. E' stato bravo a percepire il pericolo e agire immediatamente. Sono orgoglioso di lui.

L'addestramento che i nostri Alpini ricevono, continua il comandante, si dimostra valido e i ragazzi sono ottimi soldati, preparati a operare in situazioni di sicurezza precaria, preparati anche a condurre operazioni di soccorso umanitario e di mantenimento della pace.

A conclusione del consiglio comunale, il Sindaco ha consegnato ad Alessandro, una medaglia d'oro di riconoscenza.

Il 14 gennaio, ad una serata conviviale, gli Alpini Fossaltesi del Gruppo di Morsano al Tagliamento, con i vertici del Gruppo, hanno donato all'Alpino Alessandro Nonis, una targa ricordo. Il contingente dell'8° Alpini è in Afghanistan da novembre, e vi rimarrà per altri cinque mesi. Il 22 gennaio 2006, Alessandro Nonis è ripartito per l'Afghanistan, ad assolvere il suo mandato di Alpino, il suo mandato umanitario,, di portatore di PACE. Grazie Alessandro.

Pietro Milan



La dedica sul crest donato al caporale Alessandro Nonis recita: "GRAZIE O MARIA, SIGNORA DELLE NEVI CHE L'HAI FATTO RITORNARE TRA NOI".



Il socio Alessandro Nonis, ferito in Afghanistan, con il comandante Biasutti ed alcuni soci di Fossalta e Morsano al Tagl.to, il giorno del riconoscimento avuto dalla Municipalità di Fossalta per il suo valore.

UOMINI SEMPRE PRESENTI

Ci sono delle immagini di uomini che è necessario spesso ricordare. Sono uomini speciali. Il loro numero è ridotto perché hanno avuto una grande energia morale e una disciplina mentale veramente rara. Nell'attuale provincia di Pordenone fra questi uomini ci sono gli Alpini e tra gli Alpini va ricordato con stima ed affetto Toffolon, che assieme al Dott. Scaramazza ed ad altri diede corso alla pubblicazione di questo giornale.

Con la bravissima mamma il Toffolon, dopo la guerra, dirigeva l'omonimo albergo, molto frequentato dai pordenonesi. Era sempre pacato, corretto, fiero di quello che aveva fatto come Alpino in guerra. Non si lamentava mai dei piedi congelati. Oggi lo ricordano ancora in Emilia, in Lombardia, nel Veneto e naturalmente in Friuli. Così lo ricordiamo di nuovo anche noi.

Cimolino Pierleonida

INCONTRO DI VECCHI COMMILITONI

Nell'ottobre scorso Luigino Viel, di Sequals, si è incontrato con altri sei Artiglieri Alpini che nell'ormai lontano 1955 hanno fatto la naja alla Caserma "Berghinz" di Udine, nei ranghi del Gruppo Contra-

rei C.A.L., inquadrato nel 3° Rgt: Art. Mont. della "Julia". Sarebbe bello potersi ritrovare ancora, magari con altri commilitoni di quel tempo.

T.P.





PROTEZIONE CIVILE A PORDENONE



Doppio intervento dei volontari di protezione civile A.N.A., nell'interland della città di Pordenone, si è svolto nei giorni 25 e 26 febbraio, sabato e domenica con il coinvolgimento di (97+36) = 133 volontari provenienti da 19 Gruppi Alpini, con il supporto dei volontari della C.R.I. e del Gruppo Radiocellina.

Le adesioni sono state raccolte durante il mese di gennaio 2006 e dopo le necessarie ricognizioni, per stabilire il tipo di lavoro da eseguire, in data 21/02/06 si è svolta una riunione operativa presso la nuova sede della Sezione di Pordenone con primi responsabili e capisquadra dove veniva stabilito il numero delle squadre e la disponibilità dei volontari; il luogo specifico dove le varie squadre dovevano operare ed il tipo di lavoro (taglio di sottobosco - taglio di piante cadute e/o secche - potatura di piante adulte taglio e regolazione di siepi) da eseguire, con il supporto delle necessarie attrezzature

ed il supporto di eventuali altri mezzi specifici per la buona riuscita degli interventi. Le operazioni di recupero di aree in degrado si sono svolte lungo il tratto sponda dx del Noncello che costeggia Via Revedole, ed il tratto sponda sx all'interno dell'area del Seminario Vescovile di Concordia Pordenone, con l'intervento di 13 squadre + 1 squadra logistica, per la preparazione di colazioni di sabato e domenica e per il pranzo di sabato.

E presso il parco della casa della Madonna pellegrina con n°6 squadre e supporto logistico interno della casa stessa.

I volontari si sono così suddivisi nelle aree di intervento: area noncello: Gruppo Pordenone centro 27 presenze, Gruppo Casarsa San Giovanni 19, Gruppo Pasiano 14, Gruppo Brugnera 12, Gruppo di Roveredeo in Piano 11, Gruppo di Prata 11, Gruppo di Sacile 8, Gruppo di Azzano Decimo 4, Gruppo di Montereale Valcellina 3, Gruppo di

Villotta-Baseo 2, Gruppo di Caneva 1, Gruppo Tizzo-Corva 1 per un totale di 113 presenze alpine con n° 772 ore lavorative eseguite.

Area Parco della Madonna Pellegrina: Gruppo Fiume Veneto 13 presenze, Gruppo di Montereale Valcellina 9, Gruppo di Cimolais 8, Gruppo di Tajeo Rorai Piccolo 5, Gruppo di San Quirino 4, Gruppo di Claut 3, Gruppo di Sequals-Meduno 2.

per un totale di 44 presenze alpine con n° 312 ore lavorative eseguite.

Il lavoro è stato impegnativo ma i volontari hanno dimostrato capacità ed impegno completando il programma stabilito, con otto ore di intenso lavoro il sabato e quattro ore per completamente la domenica mattina. Le ore globali di lavoro sono state 1084, le attrezzature da taglio impegnate sono state oltre 20 motoseghe e 15 decespugliatori, una cippatrice a motore diesel, ed una grossa cippatrice su trattore, cestello elevatore a braccio da

ml,10, 3 trattori con rimorchio per recupero legname, 2 camion due assi con gru incorporata. Uno spiegamento di mezzi importante e necessario messo a disposizione da vari volontari e dalla amministrazione comunale di Pordenone e dalla fondazione casa della Madonna Pellegrina.

Le soste per panini e pranzi, sono state apprezzate dai volontari che hanno gustato dei cibi semplici e classici dei nostri pranzi Alpini, preparati da volontari e volontarie logistiche e dalla mensa della casa Madonna Pellegrina. Durante le pause pranzo, ci sono stati i ringraziamenti da parte dei coordinatori: direttore della casa della Madonna Pellegrina don Fermo Querin e da parte dell'assessore all'ambiente e patrimonio ing. Carniello, che hanno apprezzato il lavoro fatto e quanto è stato recuperato per migliorare l'aspetto estetico di alcuni importanti angoli della Città.

Cosa dire altro, quale responsabile.

della protezione civile A.N.A., questa volta ho visto più capacità e professionalità nelle squadre e nei volontari che hanno operato, la riunione preliminare, con la distribuzione degli incarichi e delle aree di operazione, è servita per avere più ordine e precisione nell'esecuzione degli interventi. Quasi tutte le squadre erano dotate di attrezzature sufficienti e gli operatori dotati di D.P.I. che devono usare durante le operazioni. Mi pare che i nostri interventi siano preparati, seguiti e realizzati nel giusto modo, dando la possibilità ai nostri volontari di presentarsi all'optimum con soddisfazione propria e di chi poi apprezza quanto fatto.

Un grazie a tutti quelli che hanno partecipato, ai pochi iscritti non presenti, ricordo che gli interventi di protezione e prevenzione programmati nell'anno sono parecchi.

AG. 2006

IL GRUPPO DI MANIAGO SI AGGIUDICA IL TROFEO "CELLINI"

Per la prima volta, dalla sua istituzione, gli atleti del Gruppo di Maniago si sono aggiudicati il Trofeo "Cellini". Questo riconoscimento viene aggiudicato al primo Gruppo classificato nello slalom gigante del campionato Nazionale di sci.

Voluto dal Gruppo di Maniago, al quale Ferdinando Cellini era da sempre iscritto, vuole ricordare una figura di Alpino, che ha molto amato lo sport, conseguendo notevoli risultati, rappresentando degnamente il suo Gruppo ma anche la nostra Sezione che lo

chiamava spesso a gareggiare nelle gare nazionali. Alpino e sportivo di grande generosità, ha spesso sostenuto con estrema riservatezza le attività sportive della Sezione in qualità di sponsor.

E' per questo che il Gruppo di Maniago ha vissuto con grande soddisfazione l'assegnazione di questo prestigioso riconoscimento, certi che dal paradiso di Cantore Ferdinando sarà molto felice di questo risultato, anche perché suo figlio Alberto, Alpino anche lui, ha contribuito a raggiungere questo traguardo.

Questi gli Atleti vincitori: Olivetto Alessandro (48.63) Cellini Alberto (48.81) Martinelli Bruno (51.51). Come ogni anno, alle premiazioni erano presenti, oltre ad Alberto, anche la Signora Maria vedova di Ferdinando, che hanno naturalmente vissuto con grande emozione questo bel momento. Augurandoci che questa sia la prima di una lunga serie di vittorie, gli Alpini di Maniago esprimono i più vivi complimenti a tutti gli atleti partecipanti, che nelle varie categorie hanno ottenuto buoni piazzamenti.

U.S.



Alberto Cellini con la signora Maria ed i trofeo "Cellini" (con il cappello del Padre Ferdinando).

TIRO A SEGNO

Il 17 Luglio 2005 abbiamo partecipato in numerosi per la seconda volta consecutiva alla tradizionale gara di tiro a segno organizzata dalla Sezione di Pordenone presso il Tiro a segno di Via Montereale. Al termine della gara ci siamo classificati al sesto posto come Gruppo: ricordiamo i partecipanti della domenica come in foto rappresentati (SILVANO TREVISANUT - RENATO ZUCCHETTO - PAOLO MUSSO - DARIO FERRARI - ITALICO DELLE VEDOVE - SANDRO MARCHIORO - DANIELE TESOLIN - LUCIO ZANON - MICHELE TISSINO - LORENZO ZULIANI).

Oltre che alla domenica la gara si è svolta anche il sabato e i partecipanti sono stati i seguenti: (BRUNO BENETTI - ANGELO BERIOTTO - UGO ANTONIALI - NEVIO ZULIANI - ALESSIO VANZIN).

Gruppo Alpini di Sesto al Reghena



OLIMPIADI

Ho visto le olimpiadi come volontario.

Le ho viste negli occhi speranzosi degli spettatori in arrivo, nella gioia e nella tristezza degli stessi al ritorno.

Ho visto volontari sotto la neve ad aiutare le persone prodighi, ed ho visto volontari cercatori di ristori e di omaggi.

Ho visto i volontari presenti sempre ed altri di sfuggita.

Ho visto le divise in disordine al ricevimento dei Vip e quelle ordinate.

Ho visto il panico dei responsabili giovani, entusiasti ed inesperti lasciati a se stessi, il rozzo ed efficace comando dei capi usi a lavorare con la gente.

Ho visto lo spirito degli autisti sempre a disposizione, dei paraculi clamorosi.

Ho visto chi vuole comandare e non sa che responsabilità si assume e chi esegue fedele al motto "tira e tasi".

Ho visto da lontano le piste illuminate ed ho sentito storie di siti olimpici con rose e bellissime ragazze.

Ho visto centinaia di pullman scavare l'asfalto e ne ho respirato i gas di scarico insieme ai miei amici.

Ho visto gente da tutte le parti del mondo ed ho sentito il fascino che l'Italia ha su di loro.

Ho visto la curiosità per la mia penna, ed ho sentito gli impropri degli scontenti e dei maleducati.

Mi sono arrabbiato ed ho fatto la pace, ho condiviso vin brulé e sorrisi con spirito Alpino.

Ho visto la pazienza dei miei famigliari, la curiosità degli amici.

Tutto questo ha fatto la mia olimpiade.

Una sola nella vita.

Grazie a Tutti

Alpino Nucleare

Gianni Allard



I volontari della Sezione di Pordenone con il Presidente Nazionale Corrado Perona.

CRONACHE SEZIONALI

FONTANAFREDDA

Domenica 22 Gennaio il nostro Gruppo ha tenuto, presso il ristorante Alpe Adria di Aviano, il tradizionale pranzo sociale.

Un appuntamento importante che come tutti gli anni chiude un intenso anno di impegni ai quali il Gruppo si è adoperato con solerzia ottenendo molteplici soddisfazioni.

La partecipazione è stata come sempre molto numerosa, oltre trecento Alpini e famigliari hanno passato delle ore piacevoli assaporando le varie portate e conversato in amicizia e allegria.

Erano presenti, quali graditi ospiti, il Sindaco Giovanni Baviera e signora, il delegato di zona Graziano Garland che ha portato i saluti del nostro Presidente Gasparet, i rappresentanti dei Gruppi Alpini della zona Livenza, delle associazioni AVIS, Pro Fontanafredda e per la prima volta, dato che è stata costituita da poco in Fontanafredda, anche l'Associazione Marinai d'Italia con il suo responsabile Carlo Da Pieve.

Un inaspettato e gradevole fuori programma è avvenuto con la presenza nella sala accanto alla nostra di un altro incontro conviviale, i soci in congedo della brigata di cavalleria "Pozzuolo del Friuli" con la presenza



del suo comandante il Generale di brigata Paolo Gerometta che molto gentilmente ha acconsentito di farsi ritrarre con noi nella ormai classica foto di gruppo. Il generale ha poi piacevolmente conversato con il colonnello in pensione Luigino Boldrin, che conosceva da tempo, presente al nostro pranzo.

Un pomeriggio domenicale di splen-

dido sole trascorso in amicizia e cordiale incontro di soci.

Rivolgo un ringraziamento agli ospiti e al generale Gerometta per la sua cortesia, a tutti i partecipanti e a coloro che sempre ci aiutano affinché questa nostra festa sia un piacevole e gradito momento di dialogo e di stare bene insieme.

Pezzutti

MUSSONS

ALPINI DI MUSSONS: BUON COMPLEANNO!

Sabato 6 e Domenica 7 agosto, il Gruppo Alpini di Mussons ha celebrato il suo 35° di Fondazione con grande impegno e partecipazione della popolazione.

I festeggiamenti sono iniziati sabato alle 19.00 con la Cerimonia dell'Alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento, in memoria dei Caduti, alla presenza del Cons. Delegato Scianelli Angelo, dell'Assessore Bauto Luciano (in rappresentanza del Sindaco di Morsano al Tagliamento), il Ten.Col. Gnesutta Piero Com.te del Btg. Tolmezzo e dei Gagliardetti della Zona, con una significativa presenza della popolazione. Sono proseguiti poi, alle 20.45, con una serata corale; protagonisti molto applauditi il Coro Friuli di Cordovado e la Corale di Rauscedo. Malgrado il tempo incerto molte persone, non solo locali, sono intervenute.

Il giorno dopo, domenica 7, il maltempo ha disturbato un pò la manifestazione, iniziata tuttavia regolarmente alle 10.45. Apriva la sfilata, fino alla Chiesa Parrocchiale, la Fanfara Alpina di Orzano (che non ha bisogno di essere presentata) suscitando l'entusiasmo della gente distribuita lungo il percorso. Tra le Autorità presenti: il Cons. Regionale Gerolin Daniele, il Sindaco di Morsano al Tagliamento

Dott.ssa Zanet Roberta e il Cons. Delegato Scianelli Angelo. Seguivano poi il Vessillo della Sezione, scortato dal cons. Del Bianco Aldo e dai Cons.ri Francescutti Giovanni e Martin Gianfranco, e quello particolarmente applaudito, della Sezione di Firenze scortato dal suo Vicepresidente. Quindici Gagliardetti (tra i quali si notavano quattro "esterni": Firenzuela - Sez. di FI, Corgnolo - Sez. di Palmanova, Gradisca di Varmo - Sez. di UD e Fossalta di P. Sez. di VE) precedevano gli Alpini inquadrati.

Una curiosità: la S.Messa, accompagnata dal Gruppo Corale Polifonico "Martianus" di Morsano al Tagliamento, è stata officiata dal Francescano Padre Valerio Vittor, di Mussons, che, 35 anni prima, aveva "tenuto a battesimo" il Gruppo.

Dopo il servizio religioso, nell'area Festeggiamenti raggiunta in sfilata, hanno avuto luogo i consueti Atti e discorsi delle Autorità: L'oratore ufficiale è stato il cons. Del Bianco Aldo.

A seguire un ottimo "Rancio Alpino" (bevande a volontà...) è stato servito, ai tavoli, da un'agguerrita squadra di giovani camerieri, volontari ed entusiasti, che portavano con orgoglio le loro "insegne": baschi da parà, da lagunari ed altro. Una simpatica consuetudine, tipica di questa Comunità. A metà pomeriggio la festa era conclusa, tra la soddisfazione generale;

almeno 300 persone si sono fermate per il "rancio". Certo, questa festa di Gruppo non richiede un articolo su otto colonne, ne una "cronaca minuto per minuto"; Mussons è un piccolo paese con circa 300 abitanti, adagiato lungo l'argine del Tagliamento, che non vanta alcun glorioso passato ne famiglie blasonate e i 35 anni del Gruppo non fanno "storia", come le poche centinaia di persone che hanno animato la giornata non costituiscono una "folla oceanica" ma i suoi Alpini, modesti nel numero, costituiscono oltre il 20% della popolazione residente (veglardi, neonati e donne comprese) pertanto ciò che hanno fatto assume una grande rilevanza, così i 35 anni di attività associativa (e non solo...) sono un periodo storico, un importante traguardo raggiunto non solamente dagli Alpini ma dalla Comunità tutta, che si è sempre riconosciuta in queste persone generose e dinamiche: riferimento certo e supporto indispensabile per ogni attività sociale.

Pure il numero dei partecipanti, rapportato a questa realtà, assume ben altro valore. In calce al "crest", realizzato per la circostanza, sta scritto: "35 ANNI, UNA GRANDE FAMIGLIA SOLIDALE" è proprio questo brillante risultato, da tutti festeggiato il vero grado di nobiltà di cui è giusto essere orgogliosi.

Lucio Vadori

SAN QUIRINO

Dopo aver visto nei giornali e nei notiziari locali e nazionali il grande onore che gli Alpini hanno avuto nell'accompagnare la fiamma olimpica, anche il nostro Gruppo ha avuto il suo piccolo attimo di gloria avendo avuto un suo associato come tedoforo ufficiale del Comitato Olimpico di Torino percorrendo con il sacro fuoco le nostre strade.

E' con un pizzico di orgoglio che vi regalo l'immagine immortalata di quanto avvenuto.

Ciao a tutti

Lucio Marsonet



PORDENONE C.

Sabato 11 Febbraio 2006, con una Santa Messa celebrata da Mons. Romanin nella chiesa del Cristo, si è ricordato il 12° anniversario della morte del dott. Guido Scaramuzza, Presidente sezionale per 27 anni. Vi hanno partecipato i famigliari, il Presidente cav. uff. Giovanni Gasparet, i Gruppi Pordenone Centro, Andreis, Azzano Decimo, Cimolais, Rorai Grande, Rorai Piccolo, Torre e Visinale, rappresentati dai rispettivi Capigruppo col tagliardetto, oltre ad una trentina di Alpini. Cerimonia semplice ma soprattutto carica di alpinità, come sempre la voleva il dott. Scaramuzza, al termine della quale, in un'atmosfera molto suggestiva, il dott. Roberto Magnino ha letto la "Preghiera dell'Alpino".

Bruno Moro

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

OBIETTIVO: LAVORI DI MANTENIMENTO DELL'ORATORIO "REGINA PACIS"

L'intervento da tempo era nell'aria: nonostante le giornate rigide del mese di dicembre gli uomini del mattone hanno avviato i lavori di manutenzione dell'oratorio dedicato alla Madonna sito in prossimità delle vie Molevana e Boschetto a Provesano. A dare la sveglia l'alpino Angelo Reffo che di buon mattino ha chiamato all'adunata i volontari. All'appello "presenti" anche alcuni... aggregati.

Completata la prassi di rito "armature in spalla" il maestro muratore alpino Remigio Marcon, coadiuvato dal Capo Squadra Tarcisio Barbui e dall'assistente contrario Giorgio Cimarosti, ha di fatto avviato i lavori.

Vista l'entità della manutenzione straordinaria, fra un panino e un bicchier di vino, serpeggiava qualche

preoccupazione per il "costo dei materiali".

Le preoccupazioni finanziarie sono state subito dimenticate grazie alla disponibilità della Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno che aveva già messo a disposizione un contributo per l'acquisto di tegole, grondaie e... quant'altro necessario per la buona riuscita dei lavori.

Mentre si stanno effettuando i ritocchi finali dell'oratorio nel cuore della popolazione e, in particolare per quanti hanno offerto la loro disponibilità, cova un altro desiderio: avere la presenza di Monsignor Vescovo Ovidio per ricordare con la dovuta solennità il 50° di intronizzazione in oratorio della statua della Vergine avvenuta l'11 febbraio del 1955. L'oratorio è simbolicamente presidiato; l'altare della Madonna è protetto da un nutrito gruppo di penne nere.

G. D'A.



AVIANO

Il Gruppo Alpini di Aviano si è reso partecipe alla raccolta di materiali didattici per la Scuola Saffia di Nasiriyah, consegnati successivamente in loco tramite la "ITALIAN JOINT TASK FORCE IRAQ".

Ci viene ora consegnato un attestato, che volentieri pubblichiamo, dove è espressa l'accoglienza cordiale e gioiosa da parte dei bambini dell'Istituto.

Non era molto in verità, considerati i bisogni, ma siamo egualmente contenti che almeno sia stato di aiuto a qualche bambino, ormai abituato a vivere nella tristezza della guerra, nella speranza di un domani più sereno.

Della Puppa G.



GIAIS DI AVIANO



La famiglia di Boschian Cuch Guerrino, artigiere alpino del Gruppo Belluno, nel ventesimo della morte del loro congiunto (9/6/1986-9/6/2006) vogliono ricordarlo pubblicando questa bella foto che racchiude in se' tutta la poesia e l'alpinità di allora. Da questa amorevole vicinanza è possibile comprendere come sia sgorgata la preghiera dedicata al mulo.

V.G.

PREGHIERA DEL MULO

Non ridere, o mio conducente, ma ascolta questa mia preghiera.

Accarezzami spesso e parlami, imparerò così a conoscere la tua voce, ti vorrò bene e lavorerò più tranquillo.

Tienimi sempre pulito! Un giorno ho sentito dire dal Capitano che "Un buon governo vale metà razione".

È vero: quando ho gli occhi, la pelle, gli zoccoli puliti, mi sento meglio, mangio con maggiore appetito e lavoro con più lena.

Quando sono in scuderia lasciami legato lungo, specie di notte, affinché io possa giacere e riposare.

Va bene che sono capace di dormire anche stando in piedi ma, credimi, riposo e dormo meglio quando sono sdraiato.

Se quando mi metti il basto e ne stringi le cinghie divento irrequieto,

non credere che lo faccia per cattiveria, ma è perché soffro il solletico;

abbi quindi pazienza, non trattarmi male e mettimi il basto e regolane le cinghie con delicatezza.

Quando andiamo in discesa ed io vado più adagio di te, pensa che lo faccio perché voglio ben vedere dove metto i piedi; non incitarmi quindi a procedere più celermente, ma allungami il pettorale

e accorcias la braga affinché il carico non mi penda sul collo e mi spinga a cadere.

E quando in salita io vado più in fretta non mi trattenere con stratonate

e non ti attaccare alla coda perché io ho bisogno di essere libero nei movimenti

per meglio superare i tratti più ripidi e più difficili del percorso. Accorciammi il pettorale ed allunga la braga in modo che il carico non mi vada

sulle reni procurandomi ferite e piaghe. Se io inciampo, abbi pazienza, sorreggimi ed aiutami.

Se lungo le rotabili passano quelle macchinacce che con il loro rumore mi fanno tanta paura, non tirarmi per le redini per non farmi innervosire.

Accarezzami invece, parlami e vedrai che rimarrò tranquillo.

Quando rientriamo in caserma o nell'accampamento non abbandonarmi subito anche se sei stanco, ma pensa che anch'io ho lavorato e sono più stanco di te.

Se sono sudato, strofinami subito con un po' di paglia;

per te sarà una fatica ben lieve e basterà ad evitarmi dolori reumatici, tosse e coliche.

Fammi bere spesso acqua fresca e pulita, se bevo troppo in fretta distaccami pure dall'acqua perché mi farebbe male, ma non agire con imprecazioni e con stratonate.

Lascia poi che io torni a bere quando voglio, perché l'acqua non mi ubriaca e mi fa bene.

Quando poi sei di guardia-scuderia non dimenticare di passare la biada al setaccio per togliere polvere e terra; mi eviterai così riscaldamenti e dolori viscerali.

Ricordati che io capisco benissimo quando il conducente mi vuole bene o è cattivo.

Se ha cura di me, sono contento quando mi è vicino e lavoro più volentieri;

quando invece mi tratta male o mi fa dei dispetti, divento nervoso e posso essere costretto a tirar calci.

Allorché starai per andare in congedo e dovrai passarmi in consegna al conducente della classe più giovane,

spiegagli bene i miei pregi ed i miei difetti e raccomandagli come deve trattarmi.

Mi risparmierai così un periodo di sofferenze e, al dispiacere di vederti andare via,

non dovrò aggiungere anche quello di capitare in mano ad un conducente poco pratico e cattivo.

Sii sempre buono, comprensivo e paziente, pensando che anche noi muli siamo di carne ed ossa.

E ricorda anche che migliaia di miei fratelli, per portare ai reparti armi e munizioni,

viveri e mezzi, sono morti straziati dai proiettili e dalle bombe,

travolti dalla tempesta o dalle valanghe,

annegati nei torrenti e nel fango, esauriti dalle fatiche, dalla sete, dalla fame e dal gelo.

Ricordati, dunque, mio caro conducente, che come tu hai bisogno di me io non posso fare a meno di te.

Dobbiamo quindi scambievolmente conoscerci,

comprenderci e volerci bene per formare una coppia perfetta.

Solo così il buon Dio ci aiuterà e ci benedirà'



SESTO AL REGHENA

Come ogni anno il Gruppo Alpini di Sesto al Reghena il 28-01-06 si è ritrovato dopo la Santa Messa in Abbazia davanti al monumento per la commemorazione ai Caduti nelle guerre e gli Alpini defunti negli anni a seguire.

Hanno presenziato alla cerimonia commemorativa anche il Gagliardetto di Muris di Ragogna e quello di Ba-

gnarola di Sesto al Reghena.

Al termine delle cerimonia ci siamo ritrovati alla cena conviviale presso un ristorante sito nelle vicinanze con un folto numero di adesioni a cui hanno partecipato numerose autorità pubbliche e militari nonché della chiesa.

Alla fine dell'evento è stato dato un riconoscimento per l'attività svolta

volontariamente alla costruzione della sezione di Pordenone agli Alpini: ITALICO DELLE VEDOVE, LEO MORASSUT, e all'aggregato CAV. ROMANO BAITA. Il riconoscimento è stato consegnato direttamente dal responsabile di zona.

Il Capogruppo



PORDENONE CENTRO

Scambio auguri e consegna pergamena "Perona" ai reduci Pierleonida Cimolino, Umberto Perin, Alfonso Liut e Luigi Venturini.



SAN VITO

PRANZO SOCIALE

Nella vita di ogni comunità ci sono i momenti di lavoro, di riunione e di riepilogo.

Il Gruppo Alpini di San Vito il giorno 5 marzo ha concluso l'attività dell'anno 2005, un anno veramente intenso per iniziative ed attività, e tutto questo è risaltato dall'assemblea tenutasi recentemente.

Il 2005 dopo la tradizionale celebrazione della ricorrenza di San Valentino, ha visto completare l'iter per la progettazione e l'acquisizione dei permessi per la costruenda Baita Alpina, ovvero per la nova Sede del Gruppo Alpini. Il giorno di S.Valentino è stata posata la prima pietra della nuova struttura, erano presenti molti concittadini, Alpini, i rappresentanti dei Gruppi della Zona Medio Tagliamento, la Banda cittadina e le autorità civili, con il Sindaco Alpino Gregoris, il Vicesindaco Piccolo e gran parte dei Consiglieri Comunali, erano presenti anche l'assessore provinciale Angioletto Tubaro ed il consigliere regionale Daniele Gerolin.

Da questa prima pietra si è passati alla pulizia del sito, in quanto vi erano numerose piante da togliere, alle prime escavazioni per creare le fondazioni, al-

la creazione delle gabbie di armamento, ai getti delle fondazioni, l'innalzamento delle murature ed avanti così fino al momento attuale: ora abbiamo finito di posare le travature e creato le condizioni per poter iniziare la posa del tetto della Baita.

Una trentina di persone hanno partecipato all'Adunata Nazionale di Parma, quindi il Gruppo ha partecipato, con la gestione della cucina, alla manifestazione della Piazza in Fiore Sanvitese ed ha organizzato la 24ª edizione della Marcia "Cuore Alpino" versando il ricavato ad un giovane amico sofferente per una grave malattia, sperando così di alleviare le sue sofferenze.

Tra le attività del Gruppo vi è stata la partecipazione all'organizzazione della Marcia della Sezione di Pordenone nell'80ª anniversario della sua fondazione, la partecipazione alla manifestazione del Gruppo di Selva di Cadore per la S.Messa in ricorrenza dei Caduti ed a quella del Gruppo di S.Donà di Piave nella ricorrenza del 75ª anniversario della loro fondazione.

Proseguendo nell'attività di costruzione della Baita abbiamo "dato una mano" al rendez-vous che la Banda di S.Vito ha avuto con l'omonima Banda di Macugnana ed abbiamo messo in moto i cuo-

chi e l'organizzazione della nostra cucina, diretta da Gigi e dal Barone.

Siamo infine giunti alla giornata odierna, iniziata con la partecipazione del Gruppo alla Santa Messa, celebrata dal Parroco di San Vito che ci ha fatto un bel dono: il Coro! Il Coro che durante la S.Messa ha intonato magistralmente i "nostri" canti per eccellenza: Signore delle Cime e Stelutis Alpinis, ci ha veramente immerso in un'atmosfera di Alpinità che ci ha accompagnato durante la giornata, anche se il tempo non si poteva dire bello ed intonato alla nostra giornata.

Infine al pranzo hanno partecipato molti soci con signora ed anche in quel momento abbiamo sentito la partecipazione ed il consenso di queste persone per le nostre iniziative umanitarie e anche perché andiamo avanti per completare la costruzione della nostra sede in modo da avere sempre disponibile una struttura che potrà accogliere sempre Alpini e altre associazioni o persone sanvitesi, pensiero ribadito anche dal Sindaco Gregoris e dal Vicepresidente della Sezione di Pordenone, Sig Antonutti, intervenuti alla manifestazione.

Franco

SAN QUIRINO

"MONUMENTO AGLI ALPINI AL COLOUSET" DI MARSURE

Alpini anziani e giovani con il cappellano dell'A.N.A.
Magg. Don Giovanni Cav. Tassan, so-

cio Alpino Cattaruzza Pietro del Gruppo A.N.A. di S. Quirino e il nipotino Mirco con il papà 1° Mar. Femiano Domenico, in servizio presso il 132° R.G.T. Carri di Cordenons.



BAGNAROLA

LE TRADIZIONI A BAGNAROLA

- Pitost di molà una tradizione a l'è miour brusà un pais... - forse il detto friulano è un po'... pesante, ma il popolo friulano ci crede! E' sicuramente per questo che nei nostri paesi rinnoviamo spesso quello che i nostri padri ci hanno insegnato: tra le tradizioni più importanti ci sono le ricorrenze religiose, contornate da quelle che erano le azioni di supporto.

Nelle più importanti ricorrenze religiose si sono sempre accompagnate le tradizioni culinarie!

Se vogliamo pensarci un po' possiamo dire che è tradizionale mangiare il panettone o il tacchino a Natale, mangiare l'agnello con la colomba a Pasqua e così via, fino ad arrivare al giorno delle Ceneri: alla ricorrenza dell'inizio della Quaresima, periodo di penitenza Cristiana, si accoppia il cibo della renga con polenta!

Orsù, chi sono le persone che perseverano a mantenere le tradizioni locali accoppiandole con la... carità cristiana? Alpini, sempre loro, soprattutto quelli più datati che ci raccontano della loro esperienza nelle patriarcali famiglie contadine della

nostra terra. I nostri "veci" ci raccontano che quando portavano i calzoni corti la ricorrenza delle Ceneri era occasione per... saltare; saltare per poter cercare di toccare la "renga" appesa con uno spago ad una trave del soffitto della cucina, sentire un po' di... sapore di sale sulla fetta di polenta che tenevano in mano, tanto alla fine la "renga" se la mangiavano gli "uomini" che avevano lavorato tutto il giorno nei campi e quindi avevano il diritto di mangiare...

Ora no, ora qualcosa è cambiato, Arsildo ce lo dice convinto, lui che insieme a Ranieri, Paolo, Renzo, Berto e Paolo, mentre sotto il tendone si danno da fare per "brustulà la polenta e fa buli l'aga par i bigui in salsa". Sotto il capannone si consuma la tradizione del Gruppo Alpini di Bagnarola, si distribuiscono polenta... renga... pane... vino... e a Bagnarola tutti arrivano, entrano, assaggiano più volte, battono sulla spalla dei... cuccinieri e pian piano se ne vanno, borbottando sottovoce... almanco qualchidun encja a Bagnarola a si ricuarda li vecjs abitudinis.

Grassie, Alpini... e mandi!



SAN VITO

SAN VALENTINO 2006

Consuetudine e tradizione: il Gruppo Alpini di S.Vito organizza il tradizionale incontro presso la Chiesetta di S.Valentino, il "rudere" ricostruito tanti anni fa dai Sanvitesi con il determinante aiuto degli Alpini del Gruppo i quali, in questo modo, hanno voluto ricordare le Penne Nere che "sono andate avanti" sia in tempo di guerra che in tempo di pace e voluto ridare al culto sacro un rudere che altrimenti sarebbe andato perso.

Permetteteci qui di ricordare i nostri "veci" che hanno lavorato per questa ricostruzione citando Gino Bortolus, Silvano Tesolat, Raimondo Montico, Mario Carbonera, Nini Petracco, Pio Carlin e sono "andati avanti".

San Valentino è il Santo protettore degli Innamorati e gli Alpini sono... innamorati del Prossimo, sempre pronti a dare una mano ai più bisognosi, come ha sottolineato il Presidente della Sezione Cav Gasparet ai numerosi Alpini presenti con i gagliardetti del Medio Tagliamento, del Gruppo di Castions di Zoppola e del Gruppo di S.Donà di Piave. Innamoramento alpino, che fa correre i "fanti con la penna" sempre in aiuto di qualcuno che ha bisogno, come trent'anni fa, nel 1976, quando al tremendo "orcolat" che distrusse parte del nostro Friuli gli Alpini risposero creando 10 Cantieri di lavoro dando il "là" alla ricostruzione, continua il Presidente, ricordando la storia passata e l'opera che l'A.N.A. svolge con interventi umanitari ormai in tante parti del mondo, sempre sollecitati dal motto "RICORDIAMO I NOSTRI MORTI, AIUTANDO I VIVI": è questa la forza morale e materiale che ci permette di raggiungere dei risultati apparentemente inarrivabili

e di impatto economico inusuale.

Il Gruppo Alpini di San Vito ha le sue iniziative umanitarie quale la Marcia Cuore Alpino che compie 25 anni dalla sua istituzione: ogni anno la raccolta di fondi realizzata con questa iniziativa in collaborazione con gli altri Gruppi della Zona Medio Tagliamento devolve il ricavato a persone in difficoltà; la costruzione della nuova Baita Alpina che sarà sì la nuova sede del Gruppo, ma saprà ospitare iniziative anche di altre Associazioni, come ha detto nel suo intervento il Sindaco di S. Vito artigliere alpino Gino Gregoris il quale ha continuato dicendo che nel momento in cui ha concesso al Gruppo Alpini il terreno ed il finanziamento per la costruzione della Nuova Sede ha preso atto che se si vuole realizzare qualcosa serve usare le sinergie esistenti nella nostra zona (gli Alpini ed i loro "Amici" hanno tante idee, tanta voglia di fare ma nessun denaro, il Comune ha pochi denari ma in certe occasioni sa usarli al meglio), sapeva di mettere i fondi del Comune nelle mani giuste prendendo atto dell'avanzamento dei lavori (attualmente al 40%) dell'erigenda Baita.

Relativamente alla costruenda Baita Alpina, che ci auguriamo di vedere ultimata entro i 2007 magari in occasione della prossima Festa di S. Valentino, Franco Gremese in qualità di fac-totum, ha illustrato ai presenti che la prima pietra era stata posata in occasione della Festa di S. Valentino dello scorso anno 2005, che la dimensione esterna della struttura sarà di circa 30 x 12 m con un'appendice di 6 x 8 m che ospiterà i servizi e sarà composta da locale per ufficio ed archivio, da una sala che potrà ospitare circa 250 persone con il classico fogolar per... riscaldare l'ambiente, da un locale che potrà essere adibito a

cucina, un magazzino ed una mansarda in cui potranno essere ospitate sia delle attività che sfruttata quale... dormitorio magari per gruppi di Alpini di passaggio ovvero da associazioni sanvitesi per qualche loro attività temporanea od altri gruppi locali od esteri gemellati con San Vito. La struttura sarà chiaramente dotata di servizi, acqua, illuminazione, condizionamento termico, con un ampio parcheggio e, d'estate, si potrà sfruttare l'ampio parco alberato esterno per... prendere il fresco.

Durante i vari interventi si è ricordato che quest'anno ricorre il 75° anniversario della fondazione del Gruppo, avvenuta nel 1931. Il Capogruppo Culos ha voluto ringraziare ancora il celebrante e Parroco di Prodolone Don Guido Corelli, il Coro di Prodolone che con i suoi canti alpini ci ha fatto pensare alle sofferenze degli Alpini durante i periodi di guerra, il Presidente Sezionale Cav Gasparet, i Gruppi ANA del Medio Tagliamento, il Gruppo di Castions ed il Gruppo di S.Donà di Piave, il Sindaco Gregoris, il Consigliere regionale Gerolin e l'Assessore provinciale, alpino, Angioletto Turbaro, il Vicesindaco Piccolo e gli altri rappresentanti dell'amministrazione Comunale intervenuti. Un grazie particolare da parte degli Alpini va alla numerosissima cittadinanza Sanvite intervenuta ed a quanti ancora hanno contribuito concretamente alla riuscita di questa manifestazione.

Un grazie particolare alle... mogli degli Alpini di S. Vito che, avendo abbondantemente rifornito di crostoli, frittelle, pinza, torte ed altre leccornie la cambusa del Gruppo ha contribuito anche alla buona riuscita del rinfresco. Un grazie ed un arrivederci a tutti per il prossimo anno.

Franco & Franco



12 febbraio: la chiesetta di S. Valentino è piccola e la giornata favorisce il raccoglimento anche al di fuori delle mura.



L'avanzamento lavori della nuova Baita del Gruppo ANA di S. Vito.



Sul sagrato i saluti delle autorità intervenute, oltre al Parroco Don Guido Corelli, prenderanno la parola il Sindaco Gregoris, il Capogruppo Culos ed il Presidente ANA Cav. Gasparet.



Una parte dei soci ANA che formano la "manodopera" per la costruzione della Baita.

SPILIMBERGO

Vivo compiacimento nell'ambito del Gruppo Alpini e della comunità spilimberghese per l'onore ricevuto a Trento dal socio concittadino maestro cav. Olineto CONTARDO da parte dell'Unione Nazionale dei Cavalieri d'Italia e consegnatoli dal Sindaco di quella città Alberto Pacher.

L'ambito premio "Nettuno Tridente d'oro - Città di Trento" viene annualmente conferito a persone che si sono particolarmente distinte nelle arti, nel lavoro, nello sport, nella cultura e nella solidarietà. Il nostro caro maestro dirige tra l'altro da circa due anni con professionalità ed encomiabile dedizione il coro A.N.A. del nostro Gruppo. Grazie di tutto e bravo Olineto!



GIORNINI LIETI E...

RORAI GRANDE

RORAIGRANDE CRESCE!
Il 25 gennaio 2006 è venuto alla luce Marco Gazzola, figlio di Silvia Del Piero e dell'Alpino Stefano Gazzola. La foto offre un quadro da cui traspare la felicità e l'orgoglio dei genitori che stringono in un abbraccio affettuoso la loro creatura, mentre il cappello alpino vuole significare il desiderio di coinvolgere l'altra

"Fameja" per condividere questo momento speciale. Allora il Gruppo di Roraigrande che aveva partecipato al rito nuziale di Silvia e Stefano, celebrato nella chiesa del Sacro Cuore il 29 maggio 2004, si unisce a loro esprimendo la propria soddisfazione e formulando gli auguri più sinceri per l'arrivo di Marco.



SAN VITO

Sarà un nuovo scarpone? L'Alpinificio di casa Deganuto a Prodolone di S. Vito continua imperterrita la sua produzione: da bisnonno LINO (classe 1911 - alpino della Julia, 8° Alpini Btg Cividale, insignito con "Croce di Guerra" durante il periodo bellico 1940-43 ha partecipato alla guerra in Grecia-Albania, ai figli: (ora nonno) Ferruccio, simpatizzante ANA e (ora zio) Mario (classe 1945 - 58° di Sanità della Julia - attualmente in Canada a Montreal), al

nipote (ora papà) Flavio (classe 1970 - anche lui alpino della Julia - 8° Alpini Btg Tolmezzo) che il giorno 14 gennaio 2005, prodotto in collaborazione con mamma Gabriella, ha festeggiato la nascita di Fabio.

Nella foto i possibili futuri alpini: Franco il primogenito e Flavio e li vediamo attorniti da sx: papà Flavio, bisnonno Lino con in braccio Fabio, nonno Ferruccio con il primogenito Franco.



AVIANO

Capovilla Luana, figlia del nostro socio Capovilla Valerio, e il marito Vettor hanno annunciato con gioia la nascita della figlia Jessica.

Per la felicità dei genitori e dei dei nonni e far vedere quanto è bella la loro nipotina, è stata scattata questa foto che vede nonno Valerio quasi impacciato a tenere in braccio la piccola, ma con la gioia che sprizza dagli occhi.

La nipotina invece si sente tranquilla e protetta tra le forti braccia del nonno e se la ride contenta.



FIUME VENETO

"Sabato 11 febbraio i coniugi Lino e Rina Zuliani di Pescinca di Fiume Veneto ricordano i 50 anni di matrimonio. In questo importante traguardo li

festeggiano le figlie, i generi e i nipoti, augurando loro ancora una lunga e serena vita insieme."

Lucia Zuliani



SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Ritratti nella foto con il nonno AZZOLIN Umberto, classe '40 - alpino nel 3° art. da Montagna Gruppo Conegliano, i nipotini gemelli Adam e Samuele con la cugi-

netta Serena. Si può notare l'affetto loro dedicato dal "vedo"; già! oggi è veramente arduo diventare "nonni" ma con due sulle ginocchia e uno a fianco ci si sente in paradiso.



SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Sabato 20 Agosto 2005 a Fanna, nel Santuario di Madonna di Strada ai piedi delle pre Alpi, l'Art. da Montagna Eugenio ALTAN - iscritto al Gruppo Richin-

velda - ha portato all'altare la Sig.na Maria Elena NAPPO.

Agli sposi novelli gli Alpini del Gruppo augurano un universo di felicità e soddisfazioni.



SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

BOZZER DANTE: classe 1912

Raggiungere oggi 94 anni di età possiamo considerarlo un "traguardo invidiabile".

Dante ci è riuscito e, come in gioventù, è sempre "presente".

Il 2 gennaio, ricorrenza del compleanno, il figlio Silvano ha voluto dedicare al "vecio" un momento particolare a ricordo della sua veneranda "alpinità".

Per la circostanza a rendere più degno l'incontro assieme ai rappresentanti del "Gruppo Richinvelda" anche il parroco don Giovanni.

Dante nel '33, chiamato alle armi, si era presentato alla caserma "Italia" a Tarvisio per servire la Patria (8° Regg. Alpini Batt. Gemona).

Nel '39 all'inizio del II° conflitto mondiale viene richiamato alle armi dove aveva già svolto il servizio di leva.

Raggiungeva poi via nave il fronte Greco-Abanese con le note vicissitudini. Dopo l'8 settembre, a Fiume, ha incontrato le truppe americane ma solo verso S. Pietro, nel '45, è rientrato in patria e ha raggiunto Provesano...Friuli!!!

La mente lucida gli permette di ricordare con dovizia di particolari i momenti belli e non di quel lungo periodo di guerra, costellato di paure e pugno di insidie di ogni tipo.

Da sempre è iscritto al Gruppo Richinvelda. Con fiero portamento e cappello in testa ha presenziato a tutte le manifestazioni. In particolare voleva essere presente il 4 novembre, giorno del ricordo dei caduti di tutte le guerre, per onorare il cugino Bozzer Eliseo naufragato con la nave "Galilea".

A chi gli chiede il segreto della sua "longevità" risponde: "rispetto della vita, amore per la famiglia e lasciar lontani i mezzi moderni di trasporto".

Ricordo che il nostro alpino, lasciato i muli, si è sempre servito solo della bicicletta per soddisfare a tutti gli impegni: lavoro e divertimento.

Al figlio Silvano, anche lui artigiere del Gruppo Pinerolo, e ai famigliari che seguono con amore il "patriarca alpino" un forte sostegno morale.

A Dante l'augurio per tutti i traguardi che il Cantore sicuramente gli permetterà di raggiungere.



SAN VITO

È nata Alice. Il nostro socio Gigi Sandri ne è fiero, forse anche lui è stato uno dei promotori della legge dello Stato che creava le condizioni di arruolamento di Alpini al... femminile. È con questa premessa che ha voluto farsi ritrarre con la figlia Marta, il genero Maurizio e la nipotina Alice, già... arruolata.

Gigi è alpino doc, attualmente

oltre a gestire un'attività commerciale in San Vito, è parte molto attiva del nostro Gruppo, in cui collabora ad organizzare le varie attività e gestisce, insieme al mitico Barone, la cucina del Gruppo.

Se son stelle alpine... fioriranno.

Ad Alice diamo il benvenuto nella nostra grande Famiglia.



MOTEREALE VALCELLINA

Il Gruppo si complimenta con il socio Degan Andrea - classe 1974, 8° reggimento alpini e la moglie Bellotto Francesca, per la nascita il 16/10/2005 della figlia

Giulia. si vuol ricordare anche il giovane socio Degan durante il servizio militare partecipò alla missione in Mozambico (92-94).



VILLOTTA - BASEDO

Con orgoglio l'Artigliere Alpino Angelo Favretti presenta il nipote Gabriele, nato il 08.09.2005 da papà Luca e mamma Francesca Silvestri, primogenito.

Si presume e si spera la continuità alla fede Alpina, essendo stato anche il bisnonno Emilio

Artigliere Alpino.

Il Gruppo porge le più sentite congratulazioni alla famiglia Favretti.

Nella foto Gabriele in braccio al nonno Angelo consapevole di un prossimo Alpino in famiglia.



FIUME VENETO

Il nonno Bruno Perlin, mostra con orgoglio, il nipotino Manuel nato il 29-11-2005, stesso gruppo

del nonno; accanto c'è anche la nipote.



LESTANS

50° anniversario di matrimonio del socio Artigliere Alpino Cargnelli Fernando con moglie e due dei tre figli.

Felicitazioni per il 50° di matrimonio raggiunto dall'Art. Alpino Fernando Cargnelli e dalla moglie Giuseppina.



SAN VITO

Avviso ai Capogruppo: io, Culos Adriano, Capogruppo di S. Vito al Tagliamento, in previsione che ci sarebbe stato al giorno d'oggi una mancanza di... materia prima per nuovi Alpini, a suo tempo mi son dato da fare ed oggi raccolgo il frutto del mio lavoro: il secondo figlio cl. 77 è stato messo sulla retta via e do-

po aver prestato servizio militare al 14° RGT, BTG Tolmezzo a Venzone, ora ha iniziato il... cammino dando il via ad un nuovo scarponificio in collaborazione con Natascia.

Se tutti farete come me i nostri Gruppi non avranno problemi...

Ai novelli sposi gli auguri da parte di tutto il Gruppo.



LESTANS

Felicitazioni per il matrimonio dell'Alpino Morgan Liva del

Gruppo Alpini di Lestans con la Signora Sara Zanolin di Meduno.



SAN LEONARDO VALCELLINA

Sabato 8 ottobre 2005, nella Chiesa Madonna Delle Grazie, di Pordenone, si sono uniti in matrimonio, il Socio Alpino e Consigliere del Gruppo, Trevisiol Luca e la gentile Signora Pezzin Anto-

nella. Festeggiati calorosamente, da una, numerosa rappresentanza alpina, che augura ai novelli sposi una lunga e serena vita in comune.



SAN MARTINO DI CAMPAGNA

L'ANA Nazionale, a ricordo dei 60 anni passati dalla fine della Guerra, ha voluto ricordare e omaggiare tutti i reduci viventi del fronte "russo e greco-albanese" con una pergamena.

Anche il nostro Gruppo ha consegnato con orgoglio al Mar. Magg. MARINO MASUTTO, classe 1914, del 3° art. da mon-

tagna Gruppo Udine, allora con sede a Tolmezzo, una pergamena a ricordo. Nella foto vediamo il nostro socio insieme alla moglie Elda nel giorno del loro 65° anniversario di matrimonio.

Tanti auguri Marino, a te e a tua moglie Elda, da tutti gli Alpini per il traguardo raggiunto.



...GIORNII TRISTI

BAGNAROLA



Angelo Gruarin, classe 1913, non ci ha lasciato ma, come dicono gli Alpini, è andato avanti. I famigliari vogliono ricordare la sua figura sorridente e risonante verso tutti coloro che venivano a salutarlo.

Resta il ricordo della sua semplicità, non ambizioni ma cose e gesta compiute ogni giorno con gioia. Una grande partecipazione di Alpini lo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio stretta in un forte e commosso abbraccio. Noi vogliamo ringraziare con tutto il nostro amore.

Ricordiamo con piacere l'intervista che il papà fece ad alcuni Alpini venuti a farsi raccontare le sue "avventure" durante la seconda guerra, in un pomeriggio del mese di luglio del 2003. Intervista che sarà pubblicata nel libro "Alpini di Bagnarola tra conaca e storia". In quella occasione esordì dicendo: "Non chiedetemi luoghi e date, sono vecchio, non mi ricordo più". Iniziò il suo racconto s'interrompeva ed io, che avevo già ascoltato in precedenza la sua vita militare, lo aiutavo a proseguire o a collegare i vari avvenimenti. A fine intervista, il papà era soddisfatto: si notava dall'espressione dei suoi occhi. Era contento di aver trasmesso la sua semplicità, la sua generosità verso chi era in difficoltà: valori che sono sempre stati alla base della sua vita quotidiana.

A te papà diciamo: Mandi papà Angelin ci ritroveremo nel Paradiso di Cantore; là continuerai tu a raccontare e noi ad ascoltare la tua storia.

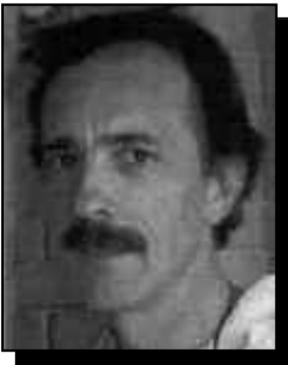
La figlia Liliana



PALSE

Nel primo anniversario della scomparsa dell'Artigliere Alpino Vivian Luigi Antonio, la moglie, le figlie e i nipoti lo ricordano con immutato affetto. Aveva prestato servizio a Pontebba nel Gruppo Belluno 22^a batteria come cucciniere e fu socio fondatore del Gruppo. Gli Alpini del Gruppo di Palse si associano ai famigliari nel ricordare il socio Antonio.

VILLOTTA - BASEDO



Il 7 dicembre 2005, causa un incidente stradale, a soli 52 anni ha perso la vita Yves Paludet, chiamato da tutti "Ivo".

La sua prematura morte è piombata sulla famiglia come un fulmine a cielo sereno, la moglie Marina e i figli Javier e Beatrice hanno perso un ottimo marito e un buon papà.

Yves svolgeva la professione d'orologiaio, passione trasmessagli dal padre ancora da giovane.

Le comunità intere di Chions, dove abitava, e di Villotta e Basedo, dove era iscritto al Gruppo Alpini, hanno partecipato con commozione al dolore della famiglia della giovane moglie e dei due figli.

Yves prestò servizio, militare all'8^o Reggimento Alpini, compagnia comando, tiratore scelto di stanza a Tolmezzo dall'ottobre 1973 al novembre 1974, ed era iscritto al Gruppo Alpini Villotta - Basedo.

Alle esequie vi ha partecipato un folto gruppo di Alpini e parecchi Gagliardetti, segno tangibile della stima e dell'affetto che si era conquistato con il suo lavoro e con il suo buon carattere.

Il Gruppo Alpini rinnova le più sentite condoglianze alla moglie Marina ai figli Javier e Beatrice e ai parenti tutti.

MONTEREALE V.



Ha lasciato il Gruppo di Montereale anche il socio e reduce della seconda guerra mondiale Stella Domenico, classe 1915, appartenente all'8^o alpini battaglione Tolmezzo, originario di Andreis, da parecchi decenni a Montereale prima come gestore di bar-tabaccheria, e poi come pensionato abitante nella zona residenziale. Alla sua dipartita e funerale, lunedì 23 gennaio 2006, erano presenti una quindicina tra Capigruppo Alpini e tanti amici e parenti, e la cornice del tricolore dell'Associazione Combattenti e Reduci e dei Gagliardetti Alpini di Montereale V.-San Leonardo V.Andreis - Barcis, Cimolais, Claut.

Le più sentite condoglianze del Gruppo al figlio, nuora e nipote Alpino, iscritto al Gruppo di Montereale come il nonno.

CAVASSO NUOVO



Il giorno 14 settembre 2005 è andato avanti improvvisamente l'artigliere alpino DANILO CANDERAN, classe 1946, che ha assolto agli obblighi di leva nel Gruppo "Pinerolo", allora di stanza alla Caserma "Cantore" di Tolmezzo.

La sua morte ha colto impreparati non solo i suoi famigliari, ma l'intera comunità e quelle dei paesi limitrofi.

Era un imprenditore del Maniaghese molto conosciuto e stimato, attento ai problemi del Comune di residenza nel quale svolgeva con competenza e serietà il ruolo di Consigliere comunale.

La sua caratteristica figura, il suo saper porsi, la sua bontà d'animo, il suo gioviale sorriso erano noti a tutti e tutti lo ricorderanno con grande rimpianto per il vuoto che ha lasciato.

Gli Alpini del Gruppo di Cavasso Nuovo rinnovano le più sentite condoglianze alla moglie Mariarosi, ai figli Glauco, Gladia e Gliano ed ai parenti tutti.

MUSSONS



Ai primi di luglio, silenziosamente com'era vissuto, ci ha lasciati il socio Zucchetti Romeo (Duilio), classe 1912, già in forza all'8^o Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.

Partecipò alla campagna greco-albanese e del Montenegro, poi fu trasferito in Francia in un Btg. territoriale: un fratello era già in Grecia (da dove non tornerà) e un'altro appena arruolato nel 3^o da montagna. Dopo l'8 settembre riparò in Svizzera ove rimase internato fino a guerra finita.

Era il socio più vecchio del Gruppo e, certamente, uno dei più vecchi della Sezione.

Alla cerimonia funebre erano presenti in molti, con numerosi gagliardetti.

Il Cons. di Zona Sciannelli Angelo ha rappresentato la Sezione.

Alla famiglia le più sentite condoglianze di tutti gli iscritti del Gruppo.

CASARSA



"MANDI SANDRIN" Sabato 5 novembre 2005 il vessillo "Ass. Naufraghi Galilea - 8^o Alpini Btg. Gemona" si è chinato a rendere l'estremo omaggio al "suo" alfiere Alessandro Colussi, spentosi inaspettatamente mercoledì 2 novembre, e salito nel "Paradiso di papà Cantore" per ricongiungersi ai commilitoni che perirono nelle acque dello Jonio a causa dell'affondamento della motonave.

Classe 1921, a fine gennaio 1941 Alessandro fu arruolato nella 70^a Cpg. - Btg. Gemona - 8^o Rgt. Alpini - Div. Julia.

Svolto il periodo di addestramento, a seguito mobilitazione sbarcò a Corinto il 26 agosto dello stesso anno con il proprio reparto. Dopo circa otto mesi di presidio nel Peloponneso, nel marzo 1942 i reparti della Julia, con marce di trasferimento, raggiunsero le località d'imbarco per il rimpatrio. Così il 27 marzo il Btg. Gemona, assieme ad altre unità, salpò dal porto di Corinto sul piroscafo Galilea, direzione Patrasso. Da quest'ultima località, nel pomeriggio del 28 marzo, il convoglio (sei piroscafi scortati da quattro torpediniere ed un incrociatore ausiliario) partì verso Cefalonia. Purtroppo nella notte (alle 23 circa) - con mare mosso e sotto una pioggia battente - si compì la tragedia della Galilea, colpito da siluro inglese. A seguito dell'affondamento, dei 1.532 uomini imbarcati, si salvarono solamente 246 tra cui il nostro Alessandro. Raccolto in mare con altri 200 circa dal cacciatorpediniere "A. Mosto" e trasportato alla base di Prevosa, fu ricoverato all'ospedale da campo 183 ove veniva curato per le ferite riportate nel naufragio.

In seguito dimesso, egli rimpa-

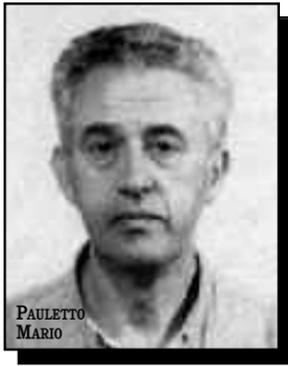
trò con i naufraghi superstiti ed i rimanenti reparti della Julia i quali, causa l'affondamento della Galilea, via terra giunsero in Patria il 25 aprile dopo aver attraversato l'Albania e la Jugoslavia.

trò con i naufraghi superstiti ed i rimanenti reparti della Julia i quali, causa l'affondamento della Galilea, via terra giunsero in Patria il 25 aprile dopo aver attraversato l'Albania e la Jugoslavia.

SPILIMBERGO

Un anno è passato dalla scomparsa di due nostri soci alpini: Mario PAULETTO e Giuseppe CANCIAN, figure emblematiche nella nostra comunità Spilimberghese e nel Gruppo Alpini.

Maestri mosaicisti di grande valore che hanno portato lustro alla nostra città con le loro opere sparse in campo nazionale e mondiale, persone



PAULETTO MARIO

umili ma di immenso valore morale che con la loro pazienza e dedizione hanno cercato e saputo trasmettere alle nuove generazioni moltissime cose positive delle quali la frenetica vita odierna ne ha molto bisogno.

Il Gruppo Alpini ricordandoli in questo giornale li vuole ringraziare per quanto hanno fatto. Mandi Mario, mandi Bepi!

Purtroppo "Sandrin" è andato avanti, lasciandoci con dignità, in silenzio, nonché con un vuoto tangibile nel nostro Gruppo del quale era uno dei più vecchi iscritti.

All'estremo saluto, con il canto "Signore delle cime", gli hanno fatto ala labari e vessilli associativi e d'arma (tra cui quello della sezione ANA provinciale) nonché numerosi gagliardetti e, per ultimo, il suono del Silenzio ha onorato il ricordo del Reduce sulla cui bara, e per sempre, era posto il suo vecchio Cappello alpino, degno accompagnatore di chi nella vita aveva conservato integri gli ideali cristiani, umani ed alpini.

Ai figli Gianni, Piero e Giorgio nonché a tutti i familiari il Gruppo rinnova le più sentite espressioni di cordoglio.

Ai figli Gianni, Piero e Giorgio nonché a tutti i familiari il Gruppo rinnova le più sentite espressioni di cordoglio.

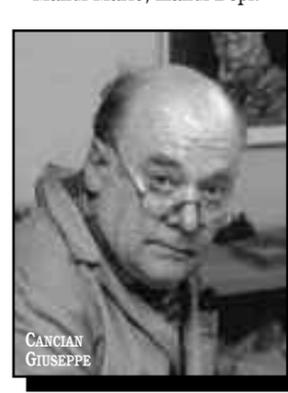
Ai figli Gianni, Piero e Giorgio nonché a tutti i familiari il Gruppo rinnova le più sentite espressioni di cordoglio.

Ai figli Gianni, Piero e Giorgio nonché a tutti i familiari il Gruppo rinnova le più sentite espressioni di cordoglio.

Ai figli Gianni, Piero e Giorgio nonché a tutti i familiari il Gruppo rinnova le più sentite espressioni di cordoglio.

Ai figli Gianni, Piero e Giorgio nonché a tutti i familiari il Gruppo rinnova le più sentite espressioni di cordoglio.

Ai figli Gianni, Piero e Giorgio nonché a tutti i familiari il Gruppo rinnova le più sentite espressioni di cordoglio.



CANCIAN GIUSEPPE

CORDOVADO



Il giorno 17 Gennaio "è andato avanti" il socio Danelon Luigi (Gigi), della classe 1923, alpino del Btg. Gemona, 8° Reggimento, nonché reduce del secondo conflitto mondiale.

Da diversi anni ormai il nostro alpino era costretto alla poltrona, vittima di una caduta da un albero nel suo podere agricolo a cui dedicava ogni sua risorsa. Solamente nell'anno 2005 aveva avuto, dall'A.N.A. il riconoscimento

di ex combattente sul fronte Jugoslavo.

Ed è proprio in quel fronte, nell'1943 ebbe la fortuna, che la pallottola nemica a

lui indirizzata, si fermò dentro lo zaino che portava in spalla, salvandogli probabilmente la vita in quel frangente.

Alla cerimonia di addio, numerosi erano gli Alpini presenti con i vari Gagliardetti della Zona Medio Tagliamento; segno di partecipazione e di stima per l'amico scomparso.

Anche attraverso il giornale, esprimiamo le nostre condoglianze ai familiari, riconoscendo in "Gigi" le doti di vero alpino.

Mandi Gigi, gli Alpini di Cordovado ti ricorderanno a lungo.

VALMEDUNA



Il giorno 25 settembre 2005, una vita simile a quella di tanti altri delle nostre terre, è andato avanti il socio più anziano del Gruppo.

Emilio Fenoli è nato l'8 luglio del 1911 a Meduno ed ha assolto il servizio di leva nel Btg. "Gemona" dell'8° Alpini.

Nel 1938 è emigrato in Germania dove è rimasto a lavorare fino alla fine della II Guerra mondiale. Rientrato in Patria ha lavorato come contadino fino al 1955 quando, con la moglie Elisabetta ed i figli Mario e Rina, si è trasferito negli U.S.A., ad Indianapolis, per lavorare come terrazziere. Nel 1973 è ritornato a Meduno dedicandosi alla cura della casa e della sua vigna, godendosi le visite di parenti e amici che spesso rallegrava con la sua fisarmonica.

Fino a che la salute glielo ha permesso, ha sempre partecipato alla vita del Gruppo, orgoglioso di essere un Alpino della "Julia". Dopo una lunga e dolorosa malattia ha lasciato nel dolore e nel rimpianto moglie, figli, parenti ed amici.

POLCENIGO



All'imbrunire del 2 novembre, già giornata triste per la commemorazione dei defunti, il Gruppo Alpini di Polcenigo ha accompagnato alla sua ultima dimora terrena il socio e amico Battista Fregona. abbiamo voluto che il corteo partisse dalla "sua" sede, che il Feretro fosse portato a spalla dai "suoi" Alpini. Se in vita Battista ha sempre rifiutato attestati e riconoscimenti, non ha potuto evitare che la sua morte passasse inosservata. Nelle parole che ho pronunciato alla fine della Messa per fare ai familiari le più sentite condoglianze da parte del Gruppo Alpini di Polcenigo, ho ringraziato le autorità presenti, ma ho nominato solo chi sono riuscito a vedere, molte personalità erano mescolate tra la folla e mi scuso se non le ho ricordate. quello che più ha impressionato è stata la presenza di moltissimi Alpini. con numerosi Gagliardetti, e tra la moltitudine di penne nere, si staccava la penna bianca del Generale Di Maggio. La Chiesa di Coltura non è stata sufficiente a contenere chi è venuto a salutare Battista, molti hanno aspettato la fine della messa sul sagrato e sulla piazza, quanti occhi luccicavano quando la tromba ha intonato il silenzio fuori ordinanza. addio Fregona, ma non sarai dimenticato. Abbiamo continuamente sotto gli occhi quello che hai fatto per gli Alpini e per Coltura. la tua opera più significativa è la sede del Gruppo Alpini di Polcenigo, opera voluta e portata a termine in soli due

anni, che hai avuto la soddisfazione di vedere inaugurata con una solenne cerimonia alla presenza di centinaia di Alpini provenienti da tutta la provincia. Hai avuto inoltre la soddisfazione di ricevere i complimenti dal Presidente Nazionale Corrado Perona, in occasione della visita al Gruppo l'11 giugno u.s. ed è stata una delle ultime volte che ti abbiamo visto nella "tua" sede. che l'assemblea generale dei soci ha deliberato di intestare alla tua memoria con una solenne cerimonia in occasione della 31ª adunata sezionale che si terrà a Polcenigo l'11 giugno p.v. La sede degli Alpini è l'ultima sua fatica. Battista ha sempre dedicato il suo tempo libero all'aiuto del prossimo, spesso trascurando i suoi interessi personali. Dall'intervento immediato durante il terremoto che ha devastato il Friuli, alla ricostruzione seguita subito dopo. Era presente a Cavasso Nuovo, a Lesis, in numerosi interventi presso il Villaggio del fanciullo, le parrocchie, l'asilo, la pulizia di torrenti e della collina del castello. ma il suo grande amore era la montagna. molti sentieri sono stati riaperti, alcune casere riattivate. Le più importanti quelle di Busa Bernart, gestite dagli Alpini di Polcenigo, che ogni anno ospitano centinaia di escursionisti.

Ora Battista è andato avanti, ma fin che restano le sue opere un uomo non muore. Certamente troverà anche nel Paradiso di Cantore una "Busa" con delle casere da sistemare e un terreno concesso da un parroco generoso per costruire la sede nell'attesa del nostro arrivo. arriverci Battista, certamente ci hai lasciato un grande vuoto.

Chi è Alpino è Alpino sempre. anche dopo la morte Fregona ha continuato a donare. Vorrei ringraziare la moglie Angela per la generosa offerta fatta a favore degli Alpini e delle loro iniziative e rinnovare le nostre più sentite condoglianze anche alla figlia Sonia e a tutti i parenti.

CANEVA

Ragagnin Giovanni, vedere il Tricolore avvolgere il feretro, già spiega tutto, e non serve ribadire che è un onore che spetta solo ai reduci di guerra.

Non è una coreografia né tantomeno costume militaresco, ma un atto estremo di riconoscimento che la comunità, deve a colui che in questo momento saluta per l'ultima volta.

Era anche lui sul Golico, quando un altro compaesano, il tenente Anto Cavarzerani venne ucciso meritandosi la medaglia d'oro... Cosa che spesso ricordava

Era anche lui in quella terra ostile dove si doveva lottare contro tutto e tutti, perfino con-



tro il fango che inghiottiva non solo i mezzi ma anche i muli che a stento "galleggiavano" in una situazione che, nei suoi ricordi, aveva dell'allucinante. ... e noi sempre più spesso anche per piccolezze oggi parliamo di danni morali!

Ma bisogna andare avanti perché l'alpino non si ferma mai...diceva.

... Ed ora noi lo ricorderemo così semplicemente, come mirabile padre di famiglia, presidente della latteria, persona dalla disponibilità infinita, uomo su cui contare sempre.

Alpino forse più per il deficiente ricordo dei suoi amici troppe volte Caduti o morti al suo fianco, uno dei primi iscritti, anche se ultimamente non partecipava più alla vita del Gruppo, forse perché, malato o troppo stanco, ... la sua parte l'aveva ampiamente data.

Ecco perché siamo qui, ... in pochi a ricordare, ed in tanti ad imparare, tutti a non scordare!

Ragagnin Giovanni, sergente dell'8° reggimento alpini, battaglione Tolmezzo, classe 1913, oggi per te si sono aperte le porte del "Paradiso di Cantore".

PORDENONE CENTRO



Il 17 febbraio 2006, dopo lunghe sofferenze, amorevolmente assistito dalle figlie, è andato avanti nel Paradiso di Cantore il socio più anziano del Gruppo, dott. GINO GIANNINI, classe 1911.

Il dott. Gino era medico chirurgo, ben conosciuto a Pordenone, persona stimata per la sua professionalità. È stato uno dei rifondatori della Sezione di Pordenone nel dopoguerra.

Presta servizio militare nel 1932, prima come allievo Ufficiale alla Scuola di Cavalleria di Moncalieri e poi come Sottotenente di prima nomina a Treviso.

Richiamato nel 1935, partecipa alla guerra d'Etiopia e, nel 1937, rientra in Patria dove esercita, a Pordenone, la sua professione fino al nuovo richiamo, nel 1941 - seconda guerra mondiale - a Belluno col grado di Tenente di Artiglieria Alpina.

Nel 1942 parte per la Russia come Ufficiale medico con un ospedale da campo che vie-

ne allestito a Rossosch (dove 50 anni dopo gli alpini avrebbero costruito un asilo infantile). Laggiù incontra Romolo Marchi, rimasto in terra di Russia sepolto in una fossa comune, al cui nome è dedicato il nostro Gruppo e la Sede. Verso la fine di quell'anno viene trasferito a Minopetroschi, dove si ammalava e viene rimpatriato con un treno ospedale.

All'inizio del 1943 viene ancora richiamato ed inviato prima a Castel Franco Veneto e poi a Vicenza, dove termina la vita militare con la promozione a Capitano.

Finita la guerra, l'albergo Toffolon diventa il punto d'incontro suo e dei suoi amici, tutti reduci di guerra: Scaramuzza, lo stesso Toffolon, Andres, Giavito, Bevilacqua ed altri Ufficiali della Julia.

Abbiamo dato l'ultimo saluto al nostro reduce nella chiesa di San Giorgio a Pordenone, presenti i Gruppi della Zona Naonis coi rispettivi gagliardetti e Capigruppo, nonché numerosi Alpini. Dopo la lettura della "Preghiera dell'Alpino", il nostro socio Lamberto De Santi ha suonato il "silenzio". Sentendo quelle note uscire dalla tromba mi veniva un nodo alla gola pensando a quando andavo a trovarlo: mentre prima mi raccontava delle vicende vissute, ultimamente non mi riconosceva più e gli scendevano le lacrime lungo il viso.

Il Gruppo ed io personalmente porgiamo le più sentite condoglianze alle figlie, ai generi, nipoti e parenti tutti.



DA ROS Mario è andato avanti nel 2005. Lo ricorda il Gruppo ANA di Pordenone Centro.



DELL'AGNOLO Egidio è ricordato con immutato affetto dai famigliari, dagli Alpini e dagli amici.



AVIANO Il 4 marzo ricorre il secondo anniversario della morte dell'Alpino TOFFOLON Giovanni. Con immutato affetto lo ricordano la moglie Daniotti Maria le figlie e tutti gli amici alpini che lo hanno apprezzato per le sue doti, per la sua umanità e per le sue grandi capacità.



SPILIMBERGO Nell'anniversario della scomparsa del Socio Alpino MUZZO Antonio, reduce del "Galilea", il figlio Franco ed i famigliari tutti lo ricordano con profondo affetto.

CLAUT



Il 22 settembre 2005 andato avanti, Candussi Vittorio classe 1941, Alpino iscritto al Gruppo di Claut. Lo ricordano con tanto affetto il figlio Mario ed i nipoti Aldo ed Elisa.

Tutto il Gruppo è vicino al dolore che ha colpito la famiglia e la comunità.

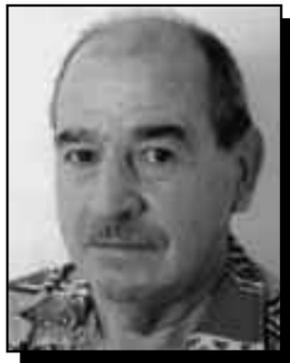
BANNIA



Il 06 gennaio scorso, a Sault-Ste-Marie (Canada), è andato avanti il nostro Socio Andrea Flumian classe 1929.

Il Gruppo, nel ricordarlo con affetto e stima, rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

CANEVA



Anche tu VIEL GIULIANO, "CACCIÀ" per gli amici.

Anche tu oggi, Caporal Maggiore 8° Reggimento Alpini Btg. Tolmezzo classe '43

Eppure sembrava che nulla e nessuno ti potessero fermare.

Ricordo quando, tanti anni fa - e ne avevi poco più di venticon scarponi ai piedi, cappello alpino in mano, per non perderlo, partecipavi alla gara in Piancavallo per portare a Caneva il primo trofeo "Madonna delle Nevi" che, per due anni consecutivi, iniziò la serie.

Per lavoro girasti il mondo, mesi e mesi, ..anni all'estero, rientravi solo per riposare un po' di giorni a casa con gli amici, poi via di nuovo.

Qualche mese fa però... un male che non ha pietà, ti fermò, per poi... "MANDARTI AVANTI". Così si dice tra di noi alpini, e tu lo sai!

Grazie per quanto hai dato, Caporal Maggiore Viel.

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE

PRADOLIN Giobatta - Val Tramontina	€	10.00
RAGOGNA Giancarlo	€	40.00
A.N.A. Gruppo MONTEREALE VALCELLINA	€	45.00
A.N.A. Gruppo CIMOLAIS	€	45.00
A.N.A. Gruppo MORSANO	€	84.00
BEVILACQUA Maurizio - Fiume Veneto	€	90.00
A.N.A. Gruppo SAN QUIRINO	€	18.00
A.N.A. Gruppo ZOPPOLA	€	15.00
A.N.A. Gruppo VILLOTTA - BASEDO	€	75.00
CICUTTO Angelo - Bannia	€	45.00
A.N.A. Gruppo PRATA DI PORDENONE	€	45.00
A.N.A. Gruppo POLCENIGO	€	515.00
A.N.A. Gruppo TAJEDO	€	15.00
A.N.A. Gruppo GIAIS	€	412.00
A.N.A. Gruppo FIUME VENETO	€	125.00
A.N.A. Gruppo AZZANO DECIMO	€	30.00
PERLIN Bruno - Fiume Veneto	€	50.00
A.N.A. Gruppo ANDREIS	€	30.00
A.N.A. Gruppo PALSE	€	15.00
Fam. FERRARI - Arba - mem. cong. Antonio	€	50.00
TOTALE OBLAZIONI Gennaio/Febbraio 2006	€	1.754,00

OBLAZIONI AL GIORNALE "La più bela fameja"

BROSOLO Elda - Pordenone - C. mem. marito Crovato U.	€	30.00
ANDREAUS Lucia - Pordenone - C. mem. marito Dell'Agnolo E.	€	50.00
ZANNIER Mauro - Ciauzetto - mem. nonno Zannier Domenico	€	15.00
SANTAROSSA Agostino - Rorai Grande	€	20.00
PRADOLIN Giobatta - Val Tramontina	€	5.00
TOSONI Ettore - Val D'Arzino	€	10.00
MARCUZZO Vittorio - Palse - 45° anniv. matrimonio	€	35.00
TREVISAN Walter - Visinale - nasc. Figlia Aurora	€	20.00
Fam. COLONELLO - Spilimbergo - mem. cong. Luigi	€	25.00
SCHIAVA U. - GREGORIS E. Casarsa - San Giovanni	€	20.00
A.N.A. Gruppo MORSANO AL TAGLIAMENTO	€	83.00
A.N.A. Gruppo ROVEREDO IN PIANO	€	25.00
Fam. FILIPPIN - Vajont - mem. Filipin Osvaldo Mucio	€	30.00
TRAINA Adriano - Vajont - mem. nonno Urbano	€	15.00
MONGIAT Silvio - Val Meduna	€	10.00
A.N.A. Gruppo SAN MARTINO DI CAMPAGNA	€	50.00
MARTINUZZI Matilde - Venezia	€	26.00
CANDOTTI Zora - Renzo e Stefano Pordenone	€	25.00
NASSUTTI Bernardo - Travesio	€	20.00
MUZZO Franco - Spilimbergo - mem. del Padre Antonio	€	30.00
A.N.A. Gruppo SPIILIMBERGO - Pauletto M. e Cancian G.	€	50.00
A.N.A. Gruppo SAN VITO AL TAGLIAMENTO	€	20.00
DEGASPERI Valentina - Trieste	€	30.00
DIANA Regina - Prata di Pordenone	€	20.00
CATTARUZZA Pietro - San Quirino	€	30.00
MARCHIOL Luigi - Pordenone - Centro	€	10.00
Fam. BOSCHIAN CUC - Giais - in mem. di Guerrino	€	50.00
Fam. FLUMIAN - Bannia - mem. cong. Andrea andato avanti in Canada	€	20.00
PAVEGLIO & VALLAR - Travesio rende partecipi amici e Alpini morte Ballarin A. figlio del Serg. Bepi Ballarin	€	50.00
DE STEFANO Giobatta - Val Meduna	€	15.00
FLAMIA Ferruccio - Pordenone C. - mem. moglie Bomben Gianna	€	100.00
EX ALLIEVI 16° CORSO A.S.C. Azzano Decimo, occasione incontro a Ramuscello-PN	€	50.00
NEZIOSI Dario - Fontanafredda	€	18.00
CECILIOT Flavio - Fontanafredda	€	15.00
FERRETTI ALDO - Pordenone - Presidente Nastro Azzurro	€	30.00
MORGAN L. e ZANOLIN S. - Lestans	€	5.00
CARGNELLI Fernando - Lestans	€	15.00
Fam. CAPOVILLA Valerio - Aviano - nasc. nipote Jessica Vettor	€	50.00
BUOSI Giuseppe - Fanna - 50° di matrimonio	€	20.00
TREVISIOL L. e PEZZIN A. - San Leonardo - occas. matrim.	€	20.00
C.C. - Porcia	€	200.00
VADORI Franco - San Vito Al Tagl.	€	20.00
Fam. GRUARIN - Bagnarola - mem. cong. Angelo	€	20.00
CRISTANTE Arsildo - Bagnarola	€	10.00
Fam. VIVIAN - False - ricordando Vivian Antonio moglie - figli e nipoti	€	50.00
A.N.A. Gruppo GIAIS	€	50.00
A.N.A. Gruppo CANEVA	€	58,50
MARCHET Elena - Aviano - mem. marito Rizzo Luigi	€	10.00
FILIPPI Norma e Figlie - Aviano - in mem. del marito Barbieri Mario	€	50.00
Geom. LEOLINI Libero - Firenze	€	20.00
TESOLIN Delfina - Barco - mem. marito Italico e figlio Carlo	€	30.00
N. N. - Tamai di Brugnera	€	500.00
ASS.NE FAM. CADUTI E DISPERSI IN GUERRA - Pordenone	€	25.00
TOTALE OBLAZIONI dal 03.01.06 al 14.03.06	€	2.205,50

ACCADDE IN SEZIONE

SESSANT'ANNI FA

1946, aprile 25: Si inaugura la nuova sede sezionale presso l'albergo Toffolon dove rimarremo fino alla sua demolizione nel 1966.

CINQUANT'ANNI FA

1956, marzo 19: Molti Alpini pordenonesi partecipano all'Adunata nazionale di Napoli.
 aprile 22: Nasce il Gruppo di Fontanafredda; primo Capogruppo è Giuseppe Sfreddo e madrina la figlia di Ceolin, caduto in Jugoslavia. Partecipa la fanfara del 3° Rgt. Art. Mont. ed un picchetto dell'8° con il col. Magnani appena rientrato dalla prigionia in Russia.

QUARANT'ANNI FA

1966, marzo 6: Valentino Toniolo è chiamato alla carica di Consigliere nazionale.
 aprile 25: L'Adunata nazionale si svolge a La Spezia.
 aprile 30: Nasce il Gruppo di Brugnera. Primo capogruppo è Emidio Covre e madrina Carla Presotto.

VENT'ANNI FA

1986, aprile 25: Il Gruppo di Porcia inaugura la sua nuova sede.

DIECI ANNI FA

1996, marzo 16 e 17: 280 volontari partecipano all'esercitazione di Prot: Civile "MA/MONT '96" che si svolge a Maniago e Montereale.
 marzo 17: Il Gruppo di Cavasso Nuovo festeggia il 25° di fondazione.
 aprile 26: A Gemona si incontrano i "veci" del Btg. Misto Genio della "Julia".
 aprile 28: Il Gruppo di Zoppola festeggia il 50° di fondazione.

T.P.



DICHIARAZIONI DEI REDDITI - Così si versa a favore della nostra Associazione il 5% del reddito con la dichiarazione dei redditi (mod. 730 o mod. UNICO). Non costa nulla al contribuente E' quindi dovere di ciascun Alpino informare parenti, amici e conoscenti. Potrebbero risultare delle cifre importanti per l'A.N.A. da destinare a interventi di solidarietà e sostegno, in modo diretto a chi si trovasse in stato di bisogno. **RICORDARSI DI SCRIVERE SEMPRE IL CODICE FISCALE DELLA ASSOCIAZIONE BENEFICIARIA DEL 5%**

ALTRE MANIFESTAZIONI 2006

- 23 aprile Barco - 50° di fondazione del Gruppo
- 2 luglio Fanna - Gara di corsa in montagna
- 2-3 settembre Vigonovo - 60° fondazione del Gruppo
- 28-29 ottobre Raduno 12ª Compagnia a Tarcento e Moggio Udinese

BORSE DI STUDIO "Mario Candotti"

PRADOLIN Giobatta - Val Tramontina	€	5,00
A.N.A. Gruppo SAN MARTINO AL TAGL. - mem. Truant Luciano	€	50,00
A.N.A. Gruppo MORSANO AL TAGLIAMNTO	€	83,00
A.N.A. Gruppo ROVEREDO IN PIANO	€	25,00
CASSETTA Dino Roveredo in Piano per Laurela figlia Francesca	€	20,00
A.N.A. Gruppo SAN MARTINO DI CAMPAGNA	€	50,00
CANDOTTI Zora - Renzo & Stefano - Pordenone	€	25,00
FACCHETTI ZIVI Luciana - Azzano Decimo	€	100,00
N. N. - Pordenone Centro	€	32,00
A.N.A. Gruppo GIAIS	€	50,00
TOTALE	€	440,00

COMITATO DI REDAZIONE

- Presidente GASPARET GIOVANNI
- Direttore Responsabile PELLISSETTI DANIELE
- Comitato di Redazione ANTONIUTTI GIANNI, PERFETTI TULLIO, POVOLEDO MARIO

Progetto e stampa ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.

San Vito al Tagliamento (PN)

06F0394 - 04.2006

Reg. Trib. di Pordenone Reg. Per. N. 40 del 18.05.1966